

**Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura Rimini**

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA
DELLA PROVINCIA
DI RIMINI

ANNO
1995

Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Rimini

INDICE

CONSIDERAZIONI GENERALI	5
POPOLAZIONE	9
MERCATO DEL LAVORO	11
AGRICOLTURA	23
PESCA.....	29
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	33
INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI	43
COMMERCIO.....	47
EXPORT.....	53
TURISMO	57
TRASPORTI.....	63
ARTIGIANATO.....	67
COOPERAZIONE	71
CREDITO	73

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il 1995 è stato un anno positivo per l'economia della provincia di Rimini. Lo è stato d'altra parte in tutta la nazione, grazie alla crescita della domanda estera e alle buone posizioni conquistate in questi anni dalle imprese italiane sui mercati internazionali. I risultati raggiunti in termini di crescita economica anche a livello territoriale, non devono però far rallentare il dibattito e soprattutto le azioni di politica a sostegno del tessuto imprenditoriale.

E' proprio per questo che pare opportuno soffermarsi, prima di addentrarsi nel dettaglio degli andamenti settoriali delineati dal rapporto, sul ruolo che la Camera di Commercio ha, istituzionalmente, nella promozione dell' economia locale, e su come intende realizzare i compiti che le sono stati affidati.

La riforma del sistema camerale (n. 580 del 29 dicembre 1993) è in corso di attuazione. La crescita di ruolo e di struttura della Camera di Commercio di Rimini si innesta proprio su questo percorso di riforma che vede, come principale

principio ispiratore, nelle Camere di commercio un organo di democrazia economica.

Questo significa sviluppare e qualificare il rapporto delle Camere con le associazioni e le categorie economiche ed imprenditoriali; esse diventano "azioniste" delle Camere di Commercio che, a loro volta, si propongono come le sedi di un libero confronto e di una libera dialettica tra associazioni, categorie e parti sociali, nelle quali il sistema imprenditoriale locale, maturando una comune strategia di sviluppo delle imprese, consolida le ragioni di una qualificata, intraprendente e responsabile partecipazione al governo del territorio.

Con il regolamento d'attuazione dell'articolo 8 della 580 si è inoltre dato vita ad uno degli aspetti più significativi ed importanti della riforma: l'attuazione del Registro delle imprese.

Con la sua attuazione si realizza un sistema di pubblicità, sotto la vigilanza di un magistrato,

relativo a tutti i soggetti economici, compresi piccole imprese ed agricoltori.

La disponibilità di informazione sul sistema economico nazionale e la sua certezza corrispondono ad una esigenza di trasparenza che tutti gli operatori economici hanno. Se non esistesse il registro delle imprese in Italia, se non fosse informatizzato e disponibile su tutto il territorio nazionale, le associazioni di impresa e le imprese stesse chiederebbero, e a ragion veduta, di dargli attuazione. Se questo ha un costo esplicito per le imprese ha ritorni impliciti che è difficile valutare, ma che sono consistenti e reali.

Ma la Camera di Commercio è principalmente un elemento di dinamismo dell'economia di un territorio perché fa essenzialmente due cose:

- dà informazione, trasparenza (anche attraverso il registro delle imprese), alle imprese;
- progetta con le associazioni di impresa, sostiene e promuove l'economia del territorio.

La promozione dell'economia del territorio avviene attraverso un insieme di servizi ed iniziative che le Camere di Commercio forniscono in forma singola o associata. La capacità della

Camera di Commercio di immedesimarsi nel ruolo che la legge le ha affidato, dipende più che mai dalla effettiva disponibilità ad operare in rete, come d'altra parte l'esperienza del registro delle ditte prima e del registro delle imprese ora, ha dimostrato.

Obiettivo principale, oltre a quello di potenziare varie funzioni di servizio alla rete, rimane quello di realizzare un progetto di sviluppo organizzativo del network camerale dell'Emilia-Romagna.

Si sta infatti affermando, sempre con maggiore insistenza, l'esigenza di andare oltre la ricerca del "buon funzionamento" della singola Camera di Commercio, per elaborare invece, come sistema camerale, politiche di relazione e di offerta con l'ambiente più ampio, ispirate da logiche comuni e caratterizzate da maggiore visibilità.

La riforma delle Camere di Commercio, per la mole di funzioni anche completamente nuove e particolarmente impegnative nella gestione, impone una svolta in questo senso ed il sistema camerale emiliano-romagnolo evidenzia un potenziale di offerta molto interessante, che va ben al di là dei

servizi per le quali le singole Camere di Commercio sono conosciute.

Ci sono quindi aree di attività nelle quali le Camere di Commercio possono costantemente presentarsi ed operare come network perché solo così possono raggiungere efficienza di gestione nei servizi e potrà quindi essere loro riconosciuto il ruolo affidatogli dalla legge di riforma.

Testimonia tale volontà il sistema delle partecipazioni e collaborazioni che la Camera di Commercio ha posto in atto:

- la collaborazione con Ifoa (Istituto Formazione operatori aziendali), per attivare nella provincia di Rimini a favore delle imprese riminesi i servizi di eurospostello, del Centro per l'innovazione e trasferimento delle tecnologie e il centro CAD-CAM.
- la partecipazione al fondo consortile di Profingest, al fine di favorire la partecipazione al Master in gestione d'impresa, gestito da Profingest stessa.
- la partecipazione a Sogemer Spa per la gestione del mercato mobiliare delle imprese dell'Emilia Romagna.

L'insieme delle iniziative di collaborazione investe però tutto il sistema delle collaborazioni col

sistema pubblico, con progetti di collaborazione di rilievo all'interno della provincia di Rimini:

- anzitutto va citato l'avvio della collaborazione con la Provincia di Rimini per dare operatività all'interconnessione in rete telematica fra le pubbliche amministrazioni. Tale sistema di relazioni sarà il presupposto per la costituzione della rete telematica metropolitana della provincia di Rimini.

- va citata inoltre la costituzione dell' "Osservatorio economico della provincia di Rimini". A tale osservatorio, la Camera di Commercio ha contribuito fattivamente, sia tramite l'adesione all'Associazione che lo sostiene, sia fornendo i dati di base agli enti ai quali sono stati commissionati i primi lavori di ricerca.

Ma il sistema camerale deve valorizzare maggiormente anche le sue dimensioni transregionale e transnazionale, perché la sfida dell'integrazione europea, da un lato impone al nostro paese di risolvere l'annoso problema del bipolarismo interno (tra il nord ed il sud) del nostro sistema economico e produttivo, dall'altro necessita un più fattivo rapporto di

Cooperazione con i sistemi economici continentali più avanzati.

La rete delle Camere di Commercio, forte di questa sua pluridimensionalità, rappresenta quindi uno strumento prezioso della politica economica regionale,

sede strategica per un coerente governo della trasformazione e dello sviluppo.

Alcune delle iniziative che la Camera di Commercio di Rimini ha presentato nel 1995 vanno proprio in questa direzione di internazionalizzazione del sistema delle imprese e più in generale di supporto all'attività del sistema stesso:

- il servizio traduzioni per le piccole e medie imprese;
- gli incontri con gli operatori per l'analisi del programma

- la giornata di lavoro sul tema: "Una regione oltre Adriatico: Albania. Prospettive e problemi

delle relazioni turistiche, industriali, agroalimentari e commerciali."

Il quadro delle iniziative intraprese e le ancora più numerose iniziative da intraprendere nell'immediato futuro rendono testimonianza di un impegno della Camera di Commercio per fornire un servizio reale ed efficace all'economia locale.

Un quadro di ampie collaborazioni (da parte degli enti locali e delle associazioni imprenditoriali) potrà contribuire a rendere ancora più ampio il bilancio dei prossimi anni, e più solido lo sviluppo economico della provincia.

POPOLAZIONE

La popolazione in provincia di Rimini al 30/11/1995, era costituita da 265.126 abitanti residenti.

Dal 1/1/95 al 30/11/95 sono nate in provincia 1.982 persone e ne sono morte 2.276, producendo così un movimento naturale della popolazione pari ad un saldo complessivo negativo di 294 unità. Per quanto riguarda la composizione della popolazione, si osserva che il numero dei nati di sesso maschile in provincia è superiore a quello delle femmine, anche se a livello di popolazione

forale il rapporto percentuale tra i sessi è di 94,8 maschi ogni 100 femmine.

Ne consegue che il 51,3% della popolazione complessiva della provincia al 30/11/95 è di sesso femminile.

Si segnalano, infine, anche nel riminese gli stessi fenomeni demografici rilevati in sede regionale e nazionale che hanno portato ad un progressivo invecchiamento della popolazione e ad una riduzione della natalità.

	MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PROVINCIA DI RIMINI (dal 01/01/95 al 30/11/95)		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
POPOLAZIONE INIZIALE	128.548	135.646	264.194
NATI	1.048	934	1.982
MORTI	1.185	1.091	2.276
SALDO NATURALE	-137	-157	-294
IMMIGRATI	2.911	2.912	5.823
EMIGRATI	2.297	2.300	4.597
SALDO MIGRATORIO	614	612	1.226
SALDO TOTALE	477	455	932
POPOLAZIONE FINALE	129.025	136.101	265.126

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Rimini

MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro, secondo le rilevazioni ISTAT sulle forze di lavoro, non dà segni di tangibile progresso, confermando quanto emerso nel corso del 1994.

In Emilia-Romagna la media delle rilevazioni sulle forze di lavoro, effettuate nei mesi di gennaio, aprile e luglio 1995 ha registrato circa 1.665.000 occupati con un decremento dello 0,6 % nei confronti dello stesso periodo del 1994, che è equivalso in termini assoluti, a circa 10.000 unità. La stessa tendenza è emersa nel Paese con un calo dello 0,9% corrispondente, in termini assoluti a circa 174.000 addetti.

L'andamento nazionale è in contrapposizione con le stime, di segno lievemente positivo contenute nella Relazione previsionale e programmatica.

La diminuzione accusata dall'Emilia-Romagna nella media dei primi sette mesi del 1995, apparsa più ampia per la componente maschile (-0,9%) rispetto a quella femminile (-0,2%/a), non ha modificato significativamente la posizione che la regione occupa in ambito nazionale. In termini di

tasso di occupazione, che rappresenta l'incidenza degli occupati sulla popolazione presente, l'Emilia-Romagna si è infatti confermata al secondo posto con il 42,8%.

Il minor calo della componente femminile a livello regionale e nazionale associata ad un incremento crescente nel tempo del numero di donne presenti nel mondo del lavoro, sottintende un grado di emancipazione crescente, ma anche un processo di sostituzione, da parte delle donne, di mansioni che prima erano esclusivo appannaggio della componente maschile. Se poi si raffronta la struttura del mercato del lavoro femminile dell'Emilia Romagna con quella delle altre regioni italiane si può osservare una "specializzazione" femminile tra le più elevate.

In Emilia-Romagna, i motivi di maggiore preoccupazione non investono tanto il livello di disoccupazione, sostanzialmente contenuto, quanto l'avvio di razionali processi di ulteriore qualificazione delle capacità professionali, per favorire l'incontro fra l'offerta e la

domanda e per consentire alle imprese di disporre di risorse culturalmente e tecnicamente preparate ad affrontare i moderni metodi di organizzazione e di produzione.

Del resto, l'ormai massiccio insediamento di prestatori d'opera extracomunitari non ha avuto luogo, nella maggioranza dei casi, a scapito dei lavoratori locali, ma

in aree ritenute dequalificate ed usuranti, non sempre a ragione.

Le statistiche di ricollocazione dei dipendenti iscritti alle liste di mobilità sono, nella nostra regione, eccellenti, in una posizione di avanguardia a livello nazionale, sia per la vivacità e l'efficienza del tessuto produttivo, sia per la capacità innovativa delle strutture periferiche del Ministero del Lavoro.

Riassumendo, quindi, possiamo dire che due obiettivi appaiono cruciali per le politiche pubbliche del lavoro, da un lato, l'ulteriore perfezionamento dei meccanismi formativi e dall'altro, la creazione di canali, rapidi e razionali di intermediazione.

Provincia di Rimini

ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO

Un ulteriore contributo alla comprensione del fenomeno disoccupazione viene dagli iscritti nelle liste di collocamento.

Si tratta di un indicatore "amministrativo" che non ha niente a che vedere con le rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro. Tale indicatore è soggetto a "distorsioni" derivanti, prevalentemente, dalla presenza nelle liste di stranieri e di persone residenti fuori regione. Queste ultime sono apparse nei tempi più recenti in progressivo aumento a causa soprattutto di concorsi regionali che prevedevano, per

essere ammessi, l'iscrizione nelle liste locali. Poichè le norme attualmente vigenti ammettono una sola iscrizione, si è assistito a cancellazioni nelle liste della città di appartenenza e contestuali iscrizioni nel collocamento locale, con tutte le distorsioni statistiche del caso. Se nei prossimi mesi queste persone ritorneranno ad iscriversi nelle liste delle loro città, dovremmo assistere a sensibili cali degli iscritti del collocamento locale del tutto artificiosi.

Premesso ciò, si evince dai dati forniti dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Rimini, in termini di medie dei primi sette mesi del

ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO
PER CLASSI DI ISCRIZIONE
PROVINCIA DI RIMINI - Medie da gennaio a luglio

	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	'94	'95	Var.% '95/'94	'94	'95	Var.% '95/'94	'94	'95	Var.% '95/'94
ISCRITTI DISPONIBILI									
-ISCRITTI ALLA PRIMA CLASSE	11.527	12.589	+9,2	17.548	19.709	+12,3	29.075	32.298	+11,1
Di cui:									
-iscritti occupati a tempo parziale con orario non superiore a 20 ore set.	194	170	-12,4	498	557	+11,8	692	727	+5,1
-iscritti occupati con contatto a tempo determinato di durata non superiore a 4 mesi nell'anno solare	3.173	3.918	+23,5	4.693	6.020	+28,3	7.806	9.938	+27,3
-ISCRITTI ALLA SECONDA CLASSE	87	184	+111,5	84	121	+44,0	171	305	+78,4
-ISCRITTI ALLA TERZA CLASSE	66	61	-7,6	41	43	+4,9	107	104	-2,8
TOTALE ISCRITTI DISPONIBILI	11.680	12.834	+9,9	17.673	19.873	+12,4	29.353	32.707	+11,4
ISCRITTI NON DISPONIBILI	547	671	+22,7	685	810	+18,2	1.232	1.481	+20,2

Fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione
Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Rimini

1995, con riferimento ai corrispondenti periodi del 1994, un incremento dell'11,4% del totale degli iscritti disponibili e dell' 11,1 % per il numero degli iscritti alla sola prima classe.

1 disponibili della prima classe costituiscono, dopo la riforma avvenuta nel maggio del 1987, il gruppo che più aderisce alla definizione in senso tecnico di "disoccupazione", in quanto comprendono chi ha lasciato una precedente occupazione alle dipendenze e chi non ha mai lavorato.

Le altre due classi sono costituite dagli occupati alla ricerca di una nuova occupazione e da pensionati in cerca di occupazione.

Tra i disponibili della prima classe possono risultare iscritti anche coloro che sono occupati con orario di lavoro non superiore alle venti ore settimanali o gli avviati con contratto non superiore ai quattro mesi dell'anno solare. Per avere un conteggio più reale occorre di conseguenza detrarre dai disponibili della prima classe queste persone che a tutti gli effetti sono occupate e che tali

		DISOCCUPATI			IN CERCA DI 1° OCC.			TOTALE		
		'94	'95	Var.% '95/'94	'94	'95	Var.% '95/'94	'94	'95	Var.% '95/'94
AGRICOLTURA	Operai qualificati	21	10	-52,4	1	1	+0,0	22	11	-50,0
	Operai non qualif.	370	532	+43,8	85	53	-37,6	455	585	+28,6
	Impiegati	2	1	-50,0	0	0	-	2	1	-50,0
	TOTALE	393	543	+38,2	86	54	-37,2	479	597	+24,6
INDUSTRIA	Operai qualificati	2.496	2.926	+17,2	105	58	-44,8	2.601	2.984	+14,7
	Operai non qualif.	721	620	-14,0	119	126	+5,9	840	746	-11,2
	Impiegati	130	91	-30,0	27	17	-37,0	157	108	-31,2
	TOTALE	3.347	3.637	+8,7	251	201	-19,9	3.598	3.838	+6,7
ALTRE ATTIVITA'	Operai qualificati	8.565	9.689	+13,1	271	139	-48,7	8.836	9.828	+11,2
	Operai non qualif.	3.501	3.583	+2,3	367	493	+34,3	3.868	4.076	+5,4
	Impiegati	649	395	-39,1	149	43	-71,1	798	438	-45,1
	TOTALE	12.715	13.667	+7,5	787	675	-14,2	13.502	14.342	+6,2
NON CLASSIFICABILI IN ALCUN SETTORE	Operai qualificati	0	0	-	0	0	-	0	0	-
	Operai non qualif.	3.003	3.317	+9,4	716	624	-12,8	3.749	3.941	+5,1
	Impiegati	6.869	8.641	+25,8	877	940	+7,2	7.746	9.581	+23,7
	TOTALE	9.902	11.958	+20,8	1.593	1.564	-1,8	11.495	13.522	+17,6
TOTALI	Operai qualificati	11.082	12.625	+13,9	377	198	-47,5	11.459	12.823	+11,9
	Operai non qualif.	7.625	8.052	+5,6	1.287	1.296	+0,7	8.912	9.348	+4,9
	Impiegati	7.650	9.128	+19,3	1.053	1.000	-5,0	8.703	10.128	+16,4
	TOTALE	26.357	29.805	+13,1	2.717	2.494	-8,2	29.074	32.299	+11,1

Fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione
 Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Rimini

sarebbero considerate dalle rilevazioni sulle forze lavoro. Si ha così una consistenza media nei primi sette mesi del 1995, pari a 21.633 iscritti, con un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente quasi dimezzato (5,1%), rispetto all'11,1% rilevato sul totale complessivo della prima classe.

Tale scostamento è stato determinato, come si può facilmente intuire, dagli apprezzabili aumenti osservati nel part-time (+5,1%) e nei contratti a termine (+27,3%).

L'unico fenomeno in flessione, è in pratica quello degli iscritti alla terza classe delle liste (-2,85% sui primi sette mesi del 1994).

Se si analizza l'evoluzione delle condizioni che caratterizzano i disponibili della prima classe, si può osservare un aumento dei disoccupati del 13,1% lievemente compensato da un calo del 8,2% delle persone in cerca di prima occupazione. Per quanto riguarda l'evoluzione nei vari settori dei disponibili della prima classe, sono stati registrati andamenti differenziati.

Gli iscritti in agricoltura hanno subito un incremento del 24,6%, mentre i settori dell'industria e delle Attività Terziarie hanno subito incrementi meno significativi, con rispettivamente un +6,7% e un +6,2%.

ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO PER SETTORE
PRIMA CLASSE – DISPONIBILI MASCHI
PROVINCIA DI RIMINI – Medie da gennaio a luglio

		DISOCCUPATI			IN CERCA DI 1° OCC.			TOTALE			
		'94	'95	Var.% '95/'94	'94	'95	Var.% '95/'94	'94	'95	Var.% '95/'94	
AGRICOLTURA	Operai qualificati	16	6	-62,5	1	1	+0,0	17	7	-58,8	
	Operai non qualif.	245	380	+55,1	67	45	-32,8	312	425	+36,2	
	Impiegati	2	0	-100,0	0	0	-	2	0	-100,0	
	TOTALE	263	386	+46,8	68	46	-32,4	331	432	+30,5	
INDUSTRIA	Operai qualificati	1.549	1.577	+1,8	72	48	-33,3	1.621	1.625	+0,2	
	Operai non qualif.	424	340	-19,8	80	94	+17,5	504	434	-13,9	
	Impiegati	81	69	-14,8	18	9	-50,0	99	78	-21,2	
	TOTALE	2.054	1.986	-3,3	170	151	-11,2	2.224	2.137	-3,9	
ALTRE ATTIVITA'	Operai qualificati	3.003	3.004	+0,0	126	58	-54,0	3.129	3.062	-2,1	
	Operai non qualif.	1.472	1.608	+9,2	190	209	+10,0	1.662	1.817	+9,3	
	Impiegati	232	173	-25,4	46	8	-82,6	278	181	-34,9	
	TOTALE	4.707	4.785	+1,7	362	275	-24,0	5.069	5.060	-0,2	
NON CLASSIFICABILI IN ALCUN SETTORE	Operai qualificati	0	0	-	0	0	-	0	0	-	
	Operai non qualif.	1.200	1.398	+16,5	365	287	-21,4	1.565	1.685	+7,7	
	Impiegati	2.043	2.956	+44,7	293	319	+8,9	2.336	3.275	+40,2	
	TOTALE	3.243	4.354	+34,3	658	606	-7,9	3.901	4.960	+27,1	
TOTALI	Operai qualificati	4.568	4.587	+0,4	199	107	-46,2	4.767	4.694	-1,5	
	Operai non qualif.	3.341	3.726	+11,5	702	635	-9,5	4.043	4.361	+7,9	
	Impiegati	2.358	3.198	+35,6	357	336	-5,9	2.715	3.534	+30,2	
	TOTALE	10.267	11.511	+12,1	1.258	1.078	-14,3	11.525	12.589	+9,2	

Fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione
Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Rimini

ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO PER SETTORE

		DISOCCUPATI			IN CERCA DI I° OCC.			TOTALE		
		94	95	var.% '95/'94	94	95	var.% '95/'94	94	95	var.% '95/'94
AGRICOLTURA	operai qualificati	5	4	-20,0	0	0	0	5	4	-20
	operai non qualif.	125	152	21,6	18	8	-55,6	143	160	11,9
	impiegati	0	1	—	0	0	—	0	1	—
INDUSTRIA	operai qualificati	947	1.349	42,4	33	10	-69,7	980	1.359	38,7
	operai non qualif.	297	280	-5,7	39	32	-17,9	336	312	-7,1
	impiegati	49	22	-55,1	9	8	-11,1	58	30	-48,3
ALTRE ATTIVITA'	operai qualificati	5.562	6.685	20,2	145	81	-44,1	5.707	6.766	18,6
	operai non qualif.	2.029	1.975	-2,7	177	284	60,5	2.206	2.259	2,4
	impiegati	417	222	-46,8	103	35	-66	520	257	-50,6
NON CLASSIFICABILI IN ALCUN SETTORE	operai qualificati	0	0	—	0	0	—	0	0	—
	operai non qualif.	1.833	1.919	4,7	351	337	-4	2.184	2.256	3,3
	impiegati	4.826	5.685	17,8	584	621	6,3	5.410	6.306	16,6
TOTALI	operai qualificati	6.514	8.038	23,4	178	91	-48,9	6.692	8.129	21,5
	operai non qualif.	4.284	4.326	1,0	585	661	13	4.869	4.987	2,4
	impiegati	5.292	5.930	12,1	969	664	-4,6	5.988	6.594	10,1
	TOTALE	16.090	18.294	13,7	1.459	1.416	-2,9	17.549	19.710	12,3

Per i "non appartenenti ad alcun settore" c'è stato invece un incremento del 17,6%. La struttura degli iscritti disponibili della prima classe è

caratterizzata da un maggior incremento della componente femminile, si nota un +12,3% per le donne, contro un +9,2% per i maschi.

	meno di 25 anni			da 25 a 29 anni			da 30 e oltre		
	94	95	var.% '95/'94	94	95	var.% '95/'94	94	95	var.% '95/'94
maschi	89	137	53,9	58	83	43,1	184	212	15,2
femmine	29	19	-34,5	29	25	-13,8	90	119	32,2
maschi	679	613	-9,7	259	314	21,2	1.287	1.211	-5,9
femmine	335	450	34,3	248	274	10,5	791	976	23,4
maschi	2.510	2.567	2,3	514	629	22,4	2.045	1.863	-8,9
femmine	2.790	3.199	14,7	1.003	1.223	21,9	4.640	4.861	4,8
maschi	1.500	2.107	40,5	897	1.175	31	1.505	1.679	11,6
femmine	2.455	2.553	4,0	1.506	1.673	11,1	3.631	4.335	19,4
maschi	4.778	5.424	13,5	1.728	2.201	27,4	5.021	4.965	-1,1
femmine	5.609	6.221	10,9	2.786	3.195	14,7	9.152	10.291	12,4
totale	10.387	11.645	12,1	4.514	5.396	19,5	14.173	15.256	7,6

Fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione

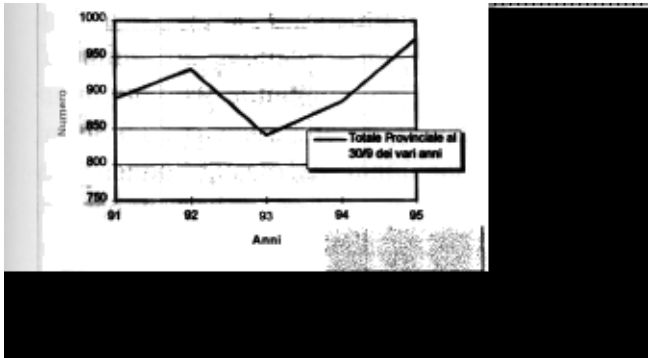
Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

Per quanto concerne l'età la classe più numerosa continua ad essere quella degli ultra trentenni, anche se incrementi significativi sono stati quelli della fascia di età che va dai venticinque ai ventinove anni. Il settore più giovanile è invece risultato il Terziario seguito da quello dei "non appartenenti ad alcun settore".

Per quanto riguarda la presenza di extracomunitari nel territorio della provincia, come si rileva dai dati dell'ufficio del lavoro, gli iscritti alle liste di collocamento al 30/9/91 erano 1007 di cui 643 maschi e 364 femmine.

I paesi di maggior provenienza sono nell'ordine: ex Jugoslavia, Senegal e Albania.

Per quanto riguarda gli avviamenti e le assunzioni al lavoro di lavoratori extracomunitari presso aziende operanti nell'ambito territoriale



tonale della provincia di Rimini, vediamo che nel corso degli ultimi anni hanno subito oscillazioni,

subendo però un notevole aumento nel 1995.

CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO

I contratti di formazione e lavoro sono regolamentati dalla Legge 863/84.

Secondo i dati raccolti dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione, nei primi sette mesi del 1995 sono stati avviati al lavoro nella provincia

CONTRATTI DI FORMAZIONE LAVORO
PROVINCIA DI RIMINI – Gennaio-Luglio

	1994	1995	Var. % '95/'94
LAVORATORI AVVIATI CON CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO			
MASCHI	384	563	+46,6
FEMMINE	202	250	+23,8
TOTALE	586	813	+38,7
CONTRATTI CONVERTITI A TEMPO INDETERMINATO			
MASCHI	144	184	+27,8
FEMMINE	79	106	+34,2
TOTALE	223	290	+30,0

Fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione
Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Rimini

riminese 813 giovani rispetto ai 586 dello stesso periodo dell'anno precedente, prevalentemente di sesso maschile.

Altro segnale positivo è stato l'incremento del 30% nelle conversioni dei contratti formazione-lavoro in rapporti a tempo indeterminato.

La conversione dei contratti viene tuttavia registrata senza tenere conto del fatto che, la persona che risolve il contratto, può reimpiegarsi presso altre aziende spendendo altrove le conoscenze acquisite.

PART-TIME

Un altro aspetto della Legge 863/84 è rappresentato dalla possibilità di convertire i contratti da tempo pieno a tempo parziale.

Secondo i dati raccolti dall'Ufficio Provinciale -del Lavoro nei primi sette mesi del 1995, questa possibilità

		INDICE DI 1994 COMPOSIZ.		INDICE DI 1995 COMPOSIZ.		VARIAZIONE 1995/1994
A CONTRATTI DA T.PIENO A T. PARZIALE						
Lavoratori interessati:	Totale	367	100	304	100	-17,2
	Maschi	84	22,9	100	32,9	19
	Femmine	283	77,1	204	67,1	-27,9
Settori interessati:						
agricoltura	operai	0	0	0	0	—
	impiegati	0	0	0	0	—
industria	operai	51	13,9	70	23	37,3
	impiegati	27	7,4	36	11,8	33,3
servizi	operai	179	48,8	120	39,5	-33
	impiegati	110	30	78	25,7	-29,1
Classi di ampiezza:	fino a 49 dipendenti	241	65,7	230	75,7	-4,6
	da 50 a 249 dipendenti	98	26,7	56	18,4	-42,9
	da 250 a 499 dipendenti	26	7,1	18	5,9	-30,8
	oltre 500 dipendenti	2	0,5	0	0	-100
B MEDIA ISCRITTI LISTE COLL. A T. PARZIALE*						
Lavoratori iscritti:	Totale	187	100	326	100	74,3
	Maschi	44	23,5	75	23	70,5
	Femmine	143	76,5	251	77	75,5
Settori interessati:						
agricoltura	agricoltura	0	0	0	0	—
	industria	48	27	88	27	83,3
	servizi	130	73	238	73	83,1
C AVVIATI DALLE LISTE A T. PARZIALE						
Lavoratori avviati:	Totale	777	100	859	100	10,6
	Maschi	178	22,9	156	18,2	-12,4
	Femmine	599	77,1	703	81,8	17,4
Settori interessati:						
agricoltura	agricoltura	0	0	0	0	—
	industria	147	19	85	9,9	-42,2
	servizi	628	81	774	90,1	23,2
** Avviati e iscritti						
Totale	Totale	133	100	216	100	62,4
	Maschi	20	15	38	17,6	90
	Femmine	113	85	178	82,4	57,5

* i valori visualizzati sono arrotondamenti di medie, mentre gli indici di composizione e di variazione tengono in considerazione anche i decimali non visualizzati.

** avviati che hanno chiesto di mantenere l'iscrizione nella 1° e 2° classe della lista ordinaria nonché nella lista a tempo parziale.

Fonte:Ufficio Prov.le del Lavoro e della Massima O.di Forlì

Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

ha riguardato 304 contratti rispetto ai 367 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un decremento del 17,2%. Tuttavia se analizziamo il flusso degli avviamenti a tempo parziale complessivi, si può osservare una tendenza espansiva. dai 777 avviati parttime dei primi sette mesi del 1994 si è passati agli 859 dello stesso periodo del 1995, per un incremento percentuale del 10,6%. La distinzione per sesso dei lavoratori che hanno ottenuto la conversione dei contratti da tempo pieno a tempo parziale, mette in evidenza che il 67,1% di essi è costituito da donne.

Il settore in cui si è verificata la maggior parte delle trasformazioni è stato ancora una volta quello dei Servizi, seguito dall'Industria, mentre nessuna conversione si è verificata in Agricoltura.

La media degli iscritti alle liste di collocamento ha tempo parziale, di cui il 77% è costituito da femmine, da gennaio a luglio ha subito un forte aumento (74,3%).

Infine è da rilevare che gli avviati che hanno chiesto di mantenere l'iscrizione alla prima e alla seconda classe della lista ordinaria, nonché nella lista a tempo parziale hanno anch'essi subito un incremento del 62,4%.

MOBILITA' E

CASSA INTEGRAZIONE

La Legge n. 223/91, affida agli Uffici del Lavoro il compito di predisporre l'inserimento dei lavoratori dichiarati eccedenti dall'azienda nelle cosiddette "liste di mobilità".

Tale funzione riveste particolare importanza nel favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Infatti la presenza in tali liste consente al dipendente di mantenere determinati vantaggi contributivi creando nel contempo nuove, opportunità di lavoro, mentre per l'impresa l'assunzione di un lavoratore in mobilità comporta la possibilità di usufruire di particolari incentivi, come sgravi contributivi e altre agevolazioni.

Gli iscritti alle liste di mobilità al 19/9/95 sono 916, mentre i lavoratori posti in mobilità da aziende ubicate nella provincia di Rimini dal 1/8/91 al 19/9/95 sono in totale 1.527. La differenza, ossia 611 lavoratori, è costituita da iscritti nelle sezioni di altre province o da lavoratori avviati a tempo indeterminato da più di sei mesi o ancora con scadenza della permanenza in lista di mobilità da oltre sei mesi.

Oltre il ricorso alla mobilità, le aziende in situazioni di difficoltà,

possono sempre ricorrere, qualora vi siano i presupposti di legge, alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinari (C.I.G.S.), oppure definire contratti di solidarietà, che prevedono orari ridotti con un uguale numero di dipendenti, o ancora convertire i contratti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

Per quanto riguarda la provincia riminese, la Cassa Integrazione Guadagni relativa ai primi sette mesi del 1995 è stata caratterizzata da ampie flessioni. Il ricorso agli interventi congiunturali, sotto forma di ore ordinarie autorizzate, è diminuito del 55,6%, rispetto allo stesso periodo del 1994.

CLASSI DI ATTIVITA' ECONOMICA	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	GEN./LUG. 1994	GEN./LUG. 1995	VAR. % '95/'94	GEN./LUG. 1994	GEN./LUG. 1995	VAR. % '95/'94
Attività agricole industriali	0	0	—	0	0	—
Estrattive	0	0	—	0	0	—
Legno	8.921	5.143	-42,3	0	0	—
Alimentari	3.405	11.573	239,9	0	0	—
Metallurgiche	0	0	—	0	0	—
Meccaniche	43.568	12.404	-71,5	130.998	23.776	-81,9
Tessili	2.436	164	-93,3	0	0	—
Vestuario, abbigliamento, arred.	4.419	712	-83,9	0	15.375	—
Chimiche	16.780	136	-99,2	0	0	—
Pelli e cuoio	94.158	8.517	-91	34.365	74.516	116,8
Trasformaz. Minerali non metall.	2.160	5.301	145,4	0	0	—
Carta e Poligrafiche	11.328	45	-99,6	4.536	8.208	81,0
Edilizia	0	0	—	0	0	—
Energia elettrica e gas	0	0	—	0	0	—
Trasporti e comunicazioni	0	0	—	0	0	—
Varie	0	0	—	0	0	—
TOTALE	187.175	43.995	-76,5	169.899	121.875	-28,3
GESTIONE EDILIZIA						
Art.Edil.Legge n.14	40.618	31.341	-22,8	0	0	—
Art. Estr. Min. Legge 1058	2.202	2.134	-3,1	0	0	—
Ind. Estr. Min. Legge 1058	2.366	7.288	208	0	0	—
Ind. Edile Legge n.77	60.558	45.318	-25,2	0	0	—
TOTALE	105.744	86.081	-18,6	0	0	—
TOTALE GENERALE	292.919	130.076	-55,6	169.899	121.875	-28,3

Fonte:I.N.P.S.
Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Rimini

Il calo è stato più netto nell'industria manifatturiera (-76,5%), mentre risulta pari al 18,6% nella gestione edilizia.

La gestione speciale edilizia viene di norma concessa quando il maltempo impedisce l'attività dei cantieri. Ogni variazione va quindi interpretata tenendo conto di questa situazione. Eventuali aumenti possono quindi corrispondere a condizioni atmosferiche avverse, ma anche sottintendere la crescita dei cantieri in opera. Viceversa, le diminuzioni si prestano ad una lettura di segno opposto

In termini di valori assoluti, il settore, che ha riportato il dato più rilevante è stato quello dell'industria meccanica, con 12.404 ore di cassa integrazione ordinaria e 23.776 ore di cassa integrazione straordinaria.

Il settore pelli e cuoio, che comprende i calzaturifici, riporta un numero di ore di cassa integrazione straordinaria pari a 74.516.

La Cassa integrazione guadagni straordinaria, che viene concessa per far fronte agli stati di crisi aziendale, locale e settoriale oppure a ristrutturazioni, riconversioni e riorganizzazioni,

ha subito una diminuzione del 28,3% a livello complessivo.

Il settore principalmente interessato a questa diminuzione è stato quello meccanico, mentre è da segnalare che non si sono verificati interventi straordinari nella gestione edilizia e quindi la diminuzione registrata nel valore totale è da attribuire interamente all'industria manifatturiera.

AGRICOLTURA

L'esame dei dati riferiti al Censimento Generale dell'Agricoltura del 1990 consente di dare una prima, ma fondamentale valutazione sulla struttura agricola della nuova provincia di Rimini. Ritenendo accettabile l'ipotesi che i caratteri strutturali messi in evidenza dal Censimento non siano eccessivamente variati nel corno degli ultimi anni, è infatti possibile delineare da tali dati un quadro generale di riferimento sulla morfologia agricola del territorio riminese, individuando le sue principali connotazioni.

Al 1990 la provincia riminese registrava 8.752 aziende, pari al 33%, dell'ex provincia di Forlì Cesena - Rimini.

La superficie totale aziendale, definita come l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinati a colture erbacee e/o legnose agrarie, inclusi i boschi, la superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, ecc. situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda, consisteva al 1990 in 38.210,10 ettari, cioè solo il 17% dell'ex provincia.

Il dato relativo alla superficie agricola utilizzata, cioè all'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto evidenzia come alla nuova provincia di Rimini risulti associata solo

una ridotta quota dell'intera superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni agricole: gli ettari al 1990 sono 31.610,85 corrispondenti al 22% dell'ex provincia.

percentuale del numero di aziende e superficie investita della nuova provincia di Rimini rispetto all'ex provincia di Forlì

	NUMERO AZIENDE (%)	SUPERFICIE INVESTITA (%)
Cereali	38,4	31,7
coltivazioni ortive	29 2	27,7
coltivazioni foraggiere avvicendate	35,6	18,4
vite	39,6	33,1
olivo	65,1	67,8
fruttiferi	14,9	6,8

Fonte: Censimento Generale dell'Agricoltura 1990
Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Rimini

Altri dati di consistenza interessanti sono quelli riguardanti il numero di aziende e la superficie, distinte a seconda dei principali tipi di coltivazioni praticate. Da tali dati si ricava che le coltivazioni legnose dominanti nel territorio riminese sono la viticoltura e la coltura dell'olivo, mentre esiguo si rivela il peso dei fruttiferi. La coltivazione a seminativi cui sono dedite il maggior numero di aziende e per la quale si investe più superficie agricola è la cerealicoltura.

Dopo le prime considerazioni generali sulla struttura agricola della nuova provincia riminese, vediamo ora quale è stato l'andamento in regione nel 1995.

REGIONE

L'elevata piovosità del 1995 ha arrecato ingenti danni in tutta la regione. Il 20% della frutta è stata rovinata dalle forti grandinate, con

conseguenti cali nella quantità e nella qualità. Soprattutto pesche, nettarine tardive e susine hanno subito danni per quanto concerne la conservazione e la commercializzazione. Difficile resta soprattutto la commercializzazione verso l'estero, in maniera particolare per le albicocche. Anche per meloni e cocomeri il maltempo è stato determinante nel ridurre la produzione.

In regione la barbabietola da zucchero ha avuto un incremento di produzione rispetto allo scorso anno del 10-15%, ma le abbondanti piogge hanno ridotto da un lato la componente di zuccheri, incrementando dall'altra la percentuale di terra contenuta nella barbabietola. Anche le patate in regione hanno subito danni per il maltempo, sia in termini di qualità che di quantità. L'annata invece è stata complessivamente positiva per il girasole, il quale nonostante i danni maltempo, ha

	NUMERO AZIENDE	SUPERFICIE INVESTITA (ettari)
cereali	5246	13049,24
coltivazioni ortive	1654	1118,89
coltivazioni foraggiere avvicendate	3416	5805,95
vite	5982	3918,75
olivo	1767	703,43
fruttiferi	1482	1228,23

goduto delle facilitazioni per le oleaginose previste dalla PAC. Sempre a livello di regione, i danni segnalati per le coltivazioni ortive si aggirano tra il 10% e

Fonte: Censimento Generale dell'Agricoltura 1990
Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Rimini

20%, con difficoltà notevoli soprattutto per i pomodori. Anche la viticoltura risulta danneggiata in termini di quantità dall'elevata piovosità, con una qualità salvata dall'autunno mite.

PROVINCIA

Per un esame limitato alla sola provincia di Rimini, si è fatto ricorso, per il 1994, ai dati prodotti dal Servizio Provinciale Agricoltura e Alimentazione, mentre per il 1995 l'Unione Interprovinciale degli Agricoltori di Forlì-Cesena e di Rimini ha proceduto all'elaborazione di stime relative all'annata agraria appena conclusa.

Nella provincia riminese ingenti danni dovuti al maltempo si sono registrati sia per la coltivazione e conservazione delle colture

frutticole ed orticole, sia per la raccolta di varie colture erbacee.

Il settore dei cereali vede un calo del 5°g per quanto riguarda la S.A.U., mentre la P.L.V. aumenta del 10%. Il disinvestimento nel settore è la conseguenza degli incentivi comunitari al "set aside", soprattutto per quanto riguarda il grano tenero, bilanciata tuttavia dall'incremento della produttività del suolo impiegato. I prezzi al netto delle integrazioni comunitarie sono intorno alle 34.000 -35.000 L. al quintale.

Le colture industriali registrano il maggior incremento di settore per quanto riguarda la S.A.U. con un + 16,4%. Notevole è l'exploit della bietola, la cui superficie utilizzata raggiunge i 3.000 ettari.

Il comparto orticolo, pur essendo stato nel 1995 danneggiato, in termini di quantità e di qualità

COMPARTO VEGETALE	1994		1995	
provincia di Rimini	S.A.U. (ha)	P.L.V. (milioni di lire)	S.A.U. (ha)	P.L.V. (milioni di lire)
COMPARTO CEREALICOLO	12.700	22.710	12.000	23.768
COLTURE INDUSTRIALI	3.435	13.099	4.000	15.467
TOTALE ORTICOLE	1.200	27.291	1.200	26.700
TOTALE FORAGGERE	7.000	7.672	7.385	9.050
FUNGHI, AROMATICHE E OFFICINALI, FLOROVIVAISMO	105	7.546	105	7.950
TOTALE VIGNETI	3.865	20.597	3.865	21.500
TOTALE FRUTTICOLE	1.010	11.706	1.010	11.405
TOTALE OLIVO	980	5.793	1.030	6.013
TOTALE COLTIVAZIONE	30.295	116.414	30.595	721.853
SET ASIDE	1.100		800	
TOTALE S.A.U.	31.395		31.395	

Fonte: Servizio Circondariale dell'Agricoltura e Unione Interprovinciale degli Agricoltori di Forlì-Cesena e Rimini
Elaborazione: CCIAA di Rimini

dalle avverse condizioni metereologiche continua a registrare il maggiore livello di P.L.V. per settore della provincia (21,9%).

Il comparto vitinicolo ha visto una crescita della domanda ed una riduzione della produzione del 10%, in termini di quantità e di monte gradi, che ha generato un apprezzamento dei vini.

Il comparto frutticolo in provincia ha subito ingenti danni causa il maltempo. In particolare pesche e nettarine hanno avuto una riduzione della produzione pari al 30% in media, mentre albicocche e susine sono arrivati ad un calo di produzione del 60%-70%. con un conseguente aumento dei prezzi. Ciliegie e kiwi hanno invece avuto un buon anno in termini di produzione. In particolare le ciliege hanno avuto un calo dei prezzi del 30%.

Anche per l'olivo l'annata è stata positiva, con la messa a dimora di circa 18.000 piante, e il progetto di un olio riminese DOC.

Passando al comparto zootecnico, per il settore dei bovini si è registrata una diminuzione dei capi, soprattutto d'importazione. Il latte della centrale di Rimini ha generato un aumento del 6% della liquidazione ai soci, con un prezzo al litro pari a L.785.

La produzione di latte degli ovini è prevista in crescita, con un conseguente aumento anche del numero di pecore da latte.

Anche i suini sono in crescita; a tal proposito si registra la riapertura di allevamenti, mentre il rialzo dei costi dei mangimi (+200/300 L. al kg) ha determinato un aumento dei prezzi intorno al 15%.

COMPARTO ZOOTECNICO	1994		1995	
provincia di Rimini	numero dai capi	P.LV.(milioni di lire)	numero dei capi	P.L.V.(milioni di lire)
BOVINI	4.880	5.002	4.700	4.650
OVINI	8.182	266	8.200	270
SUINI	21.883	5.657	22.000	6.500
AVICUNICOLI	4.250	20.431	4.250	20.431
TOTALE ANIMALI		31.356		31.851
TOTALE PRODOTTI ANIMALI		16.283		16.685
TOTALE GENERALE		47.638		48.536

Fonte: Servizio Circondariale dell'Agricoltura e Unione Interprovinciale degli Agricoltori di Forlì-Cesena e Rimini
Elaborazione: CCIAA di Rimini

L'avicoltura mantiene sempre molto ridotti i propri prezzi: per i polli da carne sono pari 1.450-1.500 L. al kg. con un prezzo di produzione di 1.600-1.650 L. al Kg. Le uova stanno recuperando nel secondo semestre la cattiva performance del primo in termini di prezzi. Anche in tale comparto si rilevano difficoltà derivanti dall'aumento del prezzo dei mangimi.

Le principali lacune presenti nell'economia agricola locale traggono sicuramente origine dalla scarsa presenza di addetti giovani nel settore e dallo scarso livello degli investimenti registrati nel settore. L'accesso al credito, soprattutto per quanto concerne i finanziamenti diretti al miglioramento delle strutture,

quindi non per operazioni di breve periodo, risulta spesso difficile.

A tal proposito la spinta alla ristrutturazione potrebbe provenire dalla costituzione dei consorzi fidi. Sentita è anche l'esigenza di avviare un processo di sburocratizzazione delle singole procedure per l'erogazione dei contributi e di predisporre un testo unico che vada a sostituire le numerose leggi vigenti sul comparto agroalimentare.

Interessanti prospettive di sviluppo potrebbero altresì derivare dalla certificazione dei prodotti della provincia, al fine di accrescere le esportazioni, danneggiate dai minori costi di produzione della concorrenza estera, puntando sul fattore qualità.

PESCA

L'analisi dell'evoluzione congiunturale del 1995 viene effettuata sul comparto marittimo, basandosi esclusivamente sul pescato introdotto e venduto nei due mercati ittici di Cattolica e Rimini.

PRODOTTI ITTICI INTRODOTTI NEI MERCATI ALL’INGROSSO DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Quantità - quintali

	GEN. / OTT. 1994	GEN. / OTT. 1995	Var % 95/94
PESCI			
Alici, Sarde, Sgombri	3.630	2.408	-33,7
Tonni	4	0	-1000
Altri pesci	10.974	9.193	-16,2
TOTALE PESCI	14.608	11.601	-16,2
MOLLUSCHI			
Seppie, Polpi, Calamari	5.065	4.107	-18,9
Altri molluschi	1.973	1.657	-16,0
TOTALE MOLLUSCHI	7.038	5.764	-18,1
CROSTACEI	2.459	2.782	13,1
TOTALE GENERALE	24.105	20.147	-16,4

Valore - migliaia di lire

	GEN/OTT 1994	GEN/OTT 1995	var % 95/94
PESCI			
Alici,Sarde,Sgombri	967.116	672.798	-30,4
Tonni	2.676	0	-100,0
Altri pesci	8.695.810	8.310.391	-4,4
TOTALE PESCI	9.665.602	8.983.189	-7,1
MOLLUSCHI			
Seppie, Polpi, Calamari	2.501.498	2.570.709	2,8
Altri molluschi	896.222	664.144	-25,9
TOTALE MOLLUSCHI	3.397.720	3.234.853	-4,8
CROSTACEI	2.591.441	3.335.297	28,7
TOTALE GENERALE	15.654.763	15.553.339	-0,6

Fonte: Mercati Ittici di Rimini e Cattolica
Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Rimini

Sostanziali modificazioni sono in atto in questo settore; infatti, accanto alla tradizionale pesca in alto mare si sta sviluppando una fiorente attività di miticoltura, e, fatto molto importante, la ricerca e la sperimentazione di nuove forme di allevamento.

Il mercato più grosso della regione resta sempre quello di li Nei primi 10 mesi del `95 sono affluiti nei due mercati della provincia riminese 20.147 q. di pescato, vale a dire il 16,4% in meno rispetto allo stesso periodo del 1994.

Il calo più consistente, a prescindere dalla completa assenza dei tonni, è stato quello di alici, sarde, sgombri con un -33,7%, nell'ambito di una diminuzione più generale di tutti i pesci del 20,6%.

Positivo è invece l'andamento dei crostacei, con un incremento del 13,1 % nella quantità e del 28,7% in valore monetario.

Si tratta tuttavia di un risultato in contrasto con la tendenza emersa in regione, spiegabile attraverso il fatto che gli operatori del settore ittico tendono a scegliere forme di mercato alternative (come vendita diretta ai consumatori o ad altri operatori economici) senza passare attraverso i mercati all'ingrosso.

Osservando il settore ittico in un'ottica nazionale possiamo concludere che i problemi che portano l'Italia ad essere meno competitiva sui mercati internazionali sono essenzialmente quelli di natura organizzativa.

E' infatti opportuno "concentrare", sia i punti di sbarco che i mercati ittici, pensare a nuove forme distributive e puntare sul marchio di qualità che potrà fare la differenza rispetto agli altri paesi CEE.

Secondo i dati in possesso dell'Osservatorio economico del settore ittico ASAP, nel primo semestre del 1995 sono stati consumati dalle famiglie italiane oltre 103.000 quintali di pesce fresco, che denotano nel periodo considerato, un trend crescente. La

domanda di pesci di mare da parte delle famiglie pari al 65% dell'intera domanda di prodotto ittico fresco, è rimasta abbastanza stabile nell'anno. Per quanto riguarda la domanda di altri prodotti ittici questa è stata: del 9% i pesci d'acqua dolce, del 5,5% per i crostacei, del 7,9% per i molluschi cefalopodi e del 11,9% per quelli bivalvi, con sensibili fluttuazioni nel corso dei diversi mesi.

I prezzi al consumo si sono mantenuti sostanzialmente stabili pur con una lieve tendenza al ribasso.

Solamente per i cefalopodi e per i molluschi bivalvi si è registrata una contrazione piuttosto sensibile. Per i primi si è passati dalle quasi 15.000 lire al chilo del mese di gennaio alle 11.000 del mese di giugno, per i secondi dalle 8.800 alle 5.500.

Ripartizione delle quote di mercato in Italia nei quadrimestri marzo-giugno '94 e '95

	1994	1995
Super/lper	17.64%	23.34%
Cash & Carry Discount	0,69%	1,59%
Pescherie	57,39%	60,15%
Negozi tradizionali	0,35%	0,13%
Mercati fissi	14,39%	6,80%
Ambulanti	7,72%	7,08%

Fonte: ASAP

Per quanto concerne le fonti di approvvigionamento, le famiglie italiane continuano nettamente a prediligere la classica pescheria (quasi il 60% degli acquisti) anche se una buona parte della spesa inerente il pesce fresco avviene presso gli ipermercati ed i supermercati (23% circa).

Interessante appare il ruolo dei cash & carry e dei discount che hanno più che raddoppiato la loro quota di mercato rispetto al 1994, pur rimanendo a livelli molto bassi in ambito nazionale (meno del 2%, ma raggiungendo il 5,5% nel Nord Italia).

Un'osservazione particolare deve essere fatta sull'andamento dei consumi nei mesi di maggio e giugno 1995, rapportato a quello dei medesimi periodi dell'anno precedente. Durante il bimestre maggio - giugno 1995 in Italia sono state consumate oltre 40.000 tonnellate di pesce fresco, oltre il 2% in più rispetto allo stesso periodo del 1994.

I maggiori incrementi si sono peraltro verificati per il pesce d'acqua dolce e per i molluschi lamellibranchi bivalvi, mentre ha subito una lieve contrazione il consumo di pesce di mare.

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

L'industria manifatturiera della provincia di Rimini, secondo i dati contenuti nel Registro Ditte, si articolava, a fine del primo semestre 1995, su 3.802 unità locali per un'occupazione complessiva pari a 17.590 addetti equivalenti al 25 % del totale dichiarato dalle imprese iscritte al Registro Ditte. Le indagini congiunturali condotte mediamente in 56 stabilimenti per complessivi 5.590 addetti, pari al 31,8 % dell'universo, hanno registrato, relativamente ai primi nove mesi del 1995, un andamento decisamente positivo.

CAMPIONE DEL CORRENTE ANNO
UNITA' LOCALI E ADDETTI A FINE TRIMESTRE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ
PROVINCIA DI RIMINI

SETTORE DI ATTIVITA'	CODICI ATTIVITA' ECONOMICA	NUMERO DELLE AZIENDE	NUMERO DEGLI ADDETTI
LAV. MIN. NON MET.	(24.)	3	241
CHIMICO	(25.,26.)	2	80
METALMECCANICO	(3..)	22	2.561
ALIMENTARE	(41.,42.)	5	399
CONFEZIONI	(43.,453)	6	1.174
CALZATURE	(451.)	1	192
LEGNO E MOBILI	(46.)	8	520
CARTOTECNICA	(47.)	5	255
PLASTICA E VARIE	(48.,49.)	4	168
TOTALE		56	5.590

il volume fisico della produzione è risultato in notevole crescita con un +11,4% rispetto ai primi nove mesi del 1994, superando il corrispondente incremento medio regionale del +10,5%, con conseguente aumento anche del grado di utilizzo degli impianti passato dal 78,4% del 1994 al 81,5%.

L'incremento in termini nominali del fatturato è stato pari al 18,6% (+17,5% in Emilia-Romagna), che corrisponde ad una crescita reale all'incirca del 13%, considerata la variazione dei prezzi alla produzione e un'inflazione tendenziale attestata a settembre al 5,8%.

La domanda interna evidenzia tassi di crescita decisamente apprezzabili. Gli ordinativi dal mercato interno, infatti, sono aumentati del 15,4% rispetto al +7,8% registrato nei primi nove mesi del 1994, superando decisamente il +11,8% della regione.

La domanda estera, più vivace di quella interna, è passata dal +28,8% del 1994 al +27,4% del 1995 con una lieve flessione determinata dall'attenuazione dell'effetto

causato dalla svalutazione della Lira. Questo andamento ha consentito comunque di elevare la quota delle esportazioni sul fatturato, portandola dal 36,1% del 1994 al 38,6% nel 1995, quota che si avvicina moltissimo al 39,1% dell'industria emiliano-romagnola nel suo complesso.

I prezzi alla produzione hanno confermato le tensioni emerse nei mesi precedenti. L'aumento tendenziale è stato pari al +5,3%, distinguendosi nettamente dal trend registrato nei primi nove mesi del 1994 (+2,2%).

Questo andamento è risultato in linea con la tendenza emersa nel Paese ed è in parte dovuta all'aumento delle materie prime.

La vivacità della domanda ha contribuito ad accrescere le difficoltà legate all'approvvigionamento dei materiali destinati alla

TASSI	ANDAMENTO TRIMESTRALE DELLA CONGIUNTURA AI VARI ANNI																		
	1992					1993					1994					1995			
	I	II	III	IV	media	I	II	III	IV	media	I	II	III	IV	media	I	Ii	Iii	media
PRODUZIONE	5,2	7,6	-1,2	-5,4	1,6	-3,7	-3,3	-2,0	4,5	-1,1	5,8	9,9	8,0	13,3	9,3	12,3	8,0	13,8	11,4
FATTURATO	8,0	2,6	-2,0	-3,8	1,2	-0,2	-0,8	3,2	3,8	1,5	8,0	17,0	12,2	17,1	13,6	17,6	17,8	20,3	18,6

Fonte: Ufficio Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Rimini – indagine congiunturale
Elaborazione: Ufficio Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Rimini

Il portafoglio ordini è aumentato rispetto allo stesso periodo del 1994. Anche il periodo di produzione assicurata è aumentato passando dai 3,6 mesi del 1994 ai 3,8 mesi del 1995, superando così anche il valore regionale pari a 3,6 mesi.

produzione; più del 40% degli intervistati ha incontrato difficoltà in tal senso, rispetto al 25% del 1994.

In discreto aumento sono le segnalazioni di esubero delle giacenze sia di materie prime che di prodotti destinati alla vendita.

Si è di fronte, insomma, ad una situazione di sostanziale disequilibrio, generata da una crescita più sostenuta delle vendite reali

rispetto all'aumento del volume fisico della produzione.

L'occupazione ha registrato, dall'inizio dell'anno, un incremento medio del +3,1% rispetto a un +1,1% dei primi nove mesi dello scorso anno, superando anche il dato regionale attestato intorno al +1,7%.

Segnali positivi anche per quanto riguarda il ricorso alla Cassa Integrazione anticongiunturale; nei primi nove mesi del 1995 le ore autorizzate sono state 24.474 rispetto alle 148.900 del 1994, con una diminuzione del 80,5%.

Passiamo ora ad esaminare l'evoluzione congiunturale di alcuni settori, fra i più rappresentativi dell'industria manifatturiera riminese.

INDUSTRIA

METALMECCANICA

Il settore ha fatto registrare nel corso del 1995 un andamento decisamente positivo seguendo l'ottimo trend di crescita iniziato nel 1994.

I sondaggi congiunturali condotti mediamente in 23 stabilimenti per un totale di 2525 addetti, hanno registrato una crescita media produttiva del 16,3% a fronte dell'aumento regionale del 15,7%. Anche il grado di utilizzo degli impianti ha fatto registrare un incremento, passando dal 78,4% del 1994 al 81,5%.

Il fatturato, calcolato ai valori correnti, ha fatto registrare un incremento del 27,9%

superando nettamente il 22,3% dell'Emilia Romagna.

Questo dato conferma la particolare vitalità di questo settore soprattutto se si considera che, al netto dell'inflazione tendenziale di settembre (+5,8%), l'incremento reale è stato prossimo al 22,0%. Di particolare interesse l'andamento della domanda: gli ordinativi interni sono aumentati del 26,7% mentre quelli esteri hanno subito un balzo in avanti fortissimo (43,2%), che ha consentito alle esportazioni di incidere per oltre il 50,0% sul fatturato.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordine si è mantenuto su valori apprezzabili, ben oltre i tre mesi e mezzo. Una forte tensione, imputabile alla vivacità della domanda, ha caratterizzato l'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione, mentre le giacenze dei prodotti destinati alla vendita sono state prevalentemente normali.

L'occupazione ha registrato una forte crescita pari al 4,1% decisamente superiore al +1,9% della Regione. In calo netto la Cassa integrazione Guadagni anticongiunturale le cui ore autorizzate sono diminuite, in tutto il 1995, del 87,5% rispetto al 1994.

INDUSTRIA

ALIMENTARE

Dal quadro congiunturale emerso dai sondaggi che hanno mediamente interessato 5 stabilimenti per un totale di 399 addetti è risultato che, come negli anni passati, il settore presenta nel 1995 una produzione caratterizzata da un trend crescente relativamente contenuto, ma costante.

Il volume fisico della produzione ha avuto un incremento, nei primi nove mesi del 1995, del 2,2% in piena sintonia con il risultato regionale attestato al +2,1 %. Il grado di utilizzo degli impianti è passato dal 78,4% del 1994 all'81,5% del 1995.

Alla moderata crescita della produzione si è accompagnato un aumento nominale del fatturato di circa il 4,0%, risultato che appare deludente rapportato con il +18,6% dell'industria

manifatturiera, inoltre se si considera il dato reale, cioè l'andamento nominale, depurato del tasso tendenziale dell'inflazione (+5,8%) si ottiene un risultato addirittura negativo del 1.8%.

Questo andamento sottintende seri problemi di commercializzazione e redditività, conseguenza soprattutto della forte concorrenza in atto da parte delle catene di hard-discount.

La domanda interna conseguentemente a quanto sopra appare stazionaria con un +0,6%, mentre la domanda estera è cresciuta del +2,3%. La quota export sul totale del fatturato è del 6,5% contro un 9,7% della regione.

Le difficoltà per l'approvvigionamento delle materie prime appaiono in aumento rispetto al 1994, così come le giacenze dei prodotti destinati alla vendita.

Anche l'occupazione con un +2,9% segna un risultato piuttosto modesto (+3,1% Emilia Romagna) considerando che di norma nei primi nove mesi dell'anno si assiste ad aumenti notevoli, legati alla stagionalità.

L'andamento della Cassa Integrazione Guadagni anticongiunturale ha fatto segnare un dato confortante: non risultano ore di CIG nel corso dei primi nove mesi del 1995.

INDUSTRIA DELLE
CONFEZIONI

Nei primi nove mesi del 1995 il volume fisico della produzione di questo importante settore dell'economia riminese è aumentato del 11,3%, contro la media regionale del 7,2%.

Questo rilevante risultato, che colloca questo settore fra i primi della provincia, è stato accompagnato da un aumento nominale del fatturato pari al 10,1 % (rispetto ad una inflazione tendenziale del 5,8%).

Le vendite, valutate in termini nominali, sono state sostenute sia per la domanda interna (+11%), sia per la domanda estera (+7,2%). In notevole aumento la propensione all'export, rappresentata dall'incidenza dell'esportazioni sul totale del fatturato, passata dal 52,1 % del 1994 al 57,7% del 1995, che rappresenta

un dato superiore alla media regionale. In crescita le difficoltà per l'approvvigionamento delle materie prime, inoltre vi è sostanziale stabilità per le giacenze di magazzino. Note positive per l'occupazione aumentata del 7,3% nel periodo gennaio-settembre 1995.

INDUSTRIA DEL LEGNO-MOBILIO

Nel periodo in esame questo settore ha ottenuto un aumento della produzione del 4,3% contro un +8,9% registrato a livello regionale.

Questo andamento si accompagna ad una buona crescita del fatturato nominale =13,3%, anche se non eccezionale, rapportata agli anni precedenti.

La domanda interna ha contribuito solo per il +4,5%, mentre in forte aumento la domanda estera avanzata per un 16,4%. Si è attestata intorno al 23% la propensione all'esportazione, rimanendo pressoché invariata rispetto al 1994.

Le difficoltà legate all'approvvigionamento delle materie prime seppur limitate al 13,8% delle aziende, sono cresciute rispetto al 7,4% dello scorso anno, mentre le giacenze di prodotti finiti sono normali.

L'occupazione attraversa in questo settore un momento di stazionarietà (+0,3%), mentre la Cassa Integrazione Guadagni anticongiunturale ha fatto registrare una diminuzione delle ore autorizzate pari al 32,4%.

INDUSTRIA DELLA PLASTICA E VARIE

La fase espansiva che questo settore ha fatto registrare nel 1994 sembra essersi attestata nel corso del 1995.

La produzione, infatti, ha fatto registrare un leggero aumento pari al 2,3%, mentre il fatturato, se considerato in termini reali, è addirittura diminuito del 3,9% rispetto al 1994 (considerando il tasso tendenziale di inflazione di settembre al +5,8"/0).

Le vendite, per quanto concerne la domanda interna, rispecchiano questo andamento negativo con un calo del 2,1%, mentre per quella proveniente dall'estero hanno subito un aumento del 6,8%. Bisogna però considerare che la percentuale del fatturato destinata all'estero in questo settore è decisamente alta, intorno al 49,3%. Non si registrano difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione, mentre leggermente esuberanti

risultano le giacenze di prodotti finiti, legate soprattutto alla difficoltà di vendita di questo comparto.

Segnali negativi anche per l'occupazione diminuita dei 7,4% dall'inizio dell'anno.

INDUSTRIA

CARTOTECNICA

La produzione di questo settore ha registrato nei primi nove mesi del 1995 una crescita media dell'8,4% accompagnata da un aumento del fatturato, valutato in termini monetari, del 12,7%.

Questo andamento decisamente positivo supera il dato regionale della produzione calcolato intorno al +4,7% mentre la crescita del fatturato rimane largamente al di sotto del risultato dell'Emilia Romagna, valutato intorno al +23,7%. La domanda è risultata decisamente in apprezzabile crescita sia dal mercato interno (+11%) che assorbe abitualmente oltre il 95% della produzione che dal mercato estero (+8,3%).

Di notevole rilievo l'aumento dei costi dei materiali impiegati nella produzione (circa il 9%).

Infine l'occupazione la quale presenta una crescita sostenuta dall'inizio del 1995 all'incirca del 5%.

INDUSTRIA DELLA TRASFORMAZIONE DEI MINERALI NON METALLIFERI

I primi nove mesi del 1995 si sono chiusi positivamente, consolidando la linea di ripresa emersa nel 1994. Il volume della produzione, in presenza di un grado di utilizzo degli impianti tra i più elevati dell'industria manifatturiera, è aumentato del 12,9%.

Le vendite hanno fatto registrare un incremento in termini monetari del 18% rispetto al +12,1% della regione. La propensione all'export è stata del 25,3%.

Il mercato interno, dopo i deludenti risultati dello scorso anno, ha fatto registrare un aumento del 17,2%, mentre gli ordinativi dall'estero sono cresciuti del 16,4%.

L'approvvigionamento delle materie prime, dopo le notevoli difficoltà del primo trimestre, sembra rientrare nella normalità, così come le giacenze di magazzino dei prodotti finiti.

L'occupazione segue l'andamento positivo del settore e mostra un aumento del 6,3% dall'inizio del 1995. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è aumentato.

INDUSTRIA CHIMICA

Questo settore, poco presente nella nostra provincia, ha fatto segnare un +10,3% nella produzione accompagnato da un forte aumento del fatturato in termini monetari pari a circa 27,5%.

La domanda interna ha contribuito con un +5,9, la domanda estera per un +12,8%. La percentuale delle totale vendite destinata all'estero è stata del 46,3%.

Le giacenze di magazzino dei prodotti destinati alla vendita e l'approvvigionamento delle materie prime risultano normali.

L'occupazione segna un +2,60/ dall'inizio dell'anno, mentre ricorso alla C.I.G è in netto calo.

INDUSTRIA DELLE CALZATURE

Il volume della produzione nel 1995 è cresciuto del 2,6%.

Le vendite sono aumentate del 14,4%.

Il mercato interno ha fatto registrare un aumento pari al 20,1%, mentre la domanda estera è incrementata del 4,4%. La percentuale dell'estero sul totale del fatturato è risultata pari al 18,1%.

Le giacenze di magazzino sia per le materie prime che per i prodotti

destinati alla vendita risultano normali.
Non sono segnalate difficoltà per
l'approvvigionamento delle materie

prime destinate alla produzione. L'occupazione
aumenta del 2,5%, mentre le ore di C.I.G.
risultano essere diminuite dell'83,8%.

INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

Il Registro Ditte segnala al 30 giugno 1995 2.728 unità locali, per un totale di 6.744 addetti, pari al 9,6 % del totale degli occupati nelle ditte iscritte all'anagrafe camerale.

La cassa mutua edile di Rimini ha rilevato dall'ottobre 1994 al settembre 1995, 550 ditte che hanno effettuato almeno un versamento nel periodo, contro le 520 dello scorso anno edile. In diminuzione anche il numero delle ore lavorate 3.815.195 contro le 3.269.689 relative al periodo ottobre 1993 - settembre 1994.

Mentre i dati a livello nazionale diffusi dall'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE) restano critici, evidenziando ad invio 1995 sia un calo del numero di imprese (-10.000) sia degli occupati nel settore (-48.000) e formulando una previsione di ripresa solo per il 1996, i dati relativi i all'Emilia Romagna, ricavati dalla sesta indagine congiunturale UnioncamereQuasco sull'industria delle costruzioni, registrano già al primo

semestre 1995 un miglioramento del settore.

Questa rilevazione, che viene svolta su un campione di 180 imprese della regione a carattere industriale operanti nel settore, ha rilevato infatti che quasi un terzo delle imprese della regione, la maggior parte delle quali con prevalente produzione edilizia e di media-grande dimensione, ha registrato una crescita della produzione lavorativa. Migliorano anche le aspettative di mercato nel breve e medio periodo, maggiore è la propensione all'investimento e a procedere a nuove assunzioni.

Spostandoci in ambito provinciale, il campione di imprese risulta di 13 unità. Il 69% di tali imprese è di piccola dimensione, il 23% media-piccola e l'8% medio-grande. Le ditte che segnalano un aumento della produzione di competenza sono state il 14% del totale, mentre nel secondo semestre 1994 erano state il 29%, facendo riferimento alla ponderazione per addetti. Stabili sono le imprese che dichiarano una diminuzione della produzione,

mentre un aumento deciso si ha nella percentuale di ditte con produzione stabile, passate dal 57% al 74%. Rispetto al dato regionale, la provincia riminese denota una maggior quota di imprese con produzione stabile.

TENDENZE CONGIUNTURALI IN PERCENTUALE		RIMINI II SEMESTRE 1994		RIMINI I SEMESTRE 1995	
		PONDERAZIONE PER ADDETTI	PONDERAZIONE PER IMPRESE	PONDERAZIONE PER ADDETTI	PONDERAZIONE PER IMPRESE
PRODUZIONE DI COMPETENZA	D	14	23	13	23
	St	57	38	74	54
	A	29	38	14	23
	T	100	100	100	100
	S	15	15	1	0
PROMOZIONE IMMOBILIARE	D	0	0	10	20
	St	72	75	66	60
	A	28	25	24	20
	Tp	100	100	100	100
	S	28	25	13	0
	Np	84	69	80	62
DECENTRAMENTO PRODUTTIVO	T	100	100	100	100
	D	6	17	5	17
	St	68	50	23	42
	A	27	33	72	42
	T	100	100	100	100
ACQUISIZIONE DEGLI ORDINI	S	21	17	67	25
	D	14	23	5	15
	St	23	31	69	46
	A	63	46	26	38
	T	100	100	100	100
PROSPETTIVE A BREVE TERMINE	S	49	23	21	23
	D	11	17	2	8
	Si	31	50	23	46
	A	58	33	75	46
	T	100	100	100	100
PROSPETTIVE A BREVE TERMINE IN AMBITO LOCALE	S	47	17	73	38
	D	19	23	2	8
	St	69	62	31	54
	A	11	15	67	38
	T	100	100	100	100
PREVISIONI A MEDIO TERMINE	S	-8	-8	65	31
	D	4	8	2	8
	SI	82	69	30	54
	A	14	23	68	38
	T	100	100	100	100
STATO DI SALUTE AZIENDALE	S	10	15	66	31
	D	7	8	0	0
	St	75	69	72	69
	A	18	23	28	31
	T	100	100	100	100
PREVISIONI OCCUPAZIONALI	S	11	15	28	31
	D	0	0	12	23
	St	48	77	21	38
	T	52	23	66	38
	T	100	100	100	100
	S	52	23	54	15

D = diminuzione, St = stabilità, A = aumento, S = saldo, T = totale
Tp = totale imprese con promozione immobiliare
Np = totale imprese senza promozione immobiliare
Fonte: QUASCO
Elaborazione: CCIAA di Rimini

TENDENZE CONGIUNTURALI IN PERCENTUALE		EMILIA ROMAGNA		RIMINI	
		PONDERAZIONE PER ADDETTI	PONDERAZIONE PER IMPRESE	PONDERAZIONE PER ADDETTI	PONDERAZIONE PER IMPRESE
PRODUZIONE DI COMPETENZA	D	26	29	13	23
	St	42	40	74	54
	A	31	31	14	23
	T	100	100	100	100
	S	5	3	1	0
PROMOZIONE IMMOBILIARE	D	35	26	10	20
	St	43	47	66	60
	A	22	26	24	20
	Tp	100	100	100	100
	S	-13	0	13	0
	Np	25	45	80	62
DECENTRAMENTO PRODUTTIVO	T	100	100	100	100
	D	11	14	5	17
	St	77	69	23	42
	A	13	17	72	42
	T	100	100	100	100
ACQUISIZIONE DEGLI ORDINI	S	2	3	67	25
	D	28	29	5	15
	St	40	44	69	46
	A	32	27	26	38
	T	100	100	100	100
PROSPETTIVE A BREVE TERMINE	S	5	-2	21	23
	D	15	15	2	8
	St	46	56	23	46
	A	38	29	75	46
	T	100	100	100	100
PROSPETTIVE A BREVE TERMINE IN AMBITO LOCALE	S	23	13	73	38
	D	13	17	2	8
	St	65	60	31	54
	A	22	23	67	38
	T	100	100	100	100
PREVISIONI A MEDIO TERMINE	S	10	7	65	31
	D	17	17	2	8
	St	57	52	30	54
	A	25	30	68	38
	T	100	100	100	100
STATO DI SALUTE AZIENDALE	S	8	13	66	31
	D	10	9	0	0
	St	73	72	72	69
	A	18	19	28	31
	T	100	100	100	100
PREVISIONI OCCUPAZIONALI	S	8	10	28	31
	D	22	15	12	23
	St	55	65	21	38
	T	23	20	66	38
	T	100	100	100	100
	S	2	4	54	15

D = diminuzione, St = stabilità, A = aumento, S = saldo, T =totale

Tp = totale imprese con promozione immobiliare

Np = totale imprese senza promozione immobiliare

Fonte: QUASCO

Elaborazione: CCIAA di Rimini

Mentre negli ultimi sei mesi del 1994 erano assenti ditte che dichiaravano una riduzione della promozione immobiliare, nel 1995 queste costituiscono il 15% del campione. In proporzione, comunque, il dato rimane inferiore rispetto alla percentuale regionale. Significativo è il ricorso al decentramento produttivo, in aumento per il 72% delle ditte riminesi contro un 27% del secondo semestre 1994 e il 13% a livello regionale, sempre con riferimento alla ponderazione per addetti.

Passando al dato relativo all'acquisizione degli ordini, si segnala una sostanziale stabilità per le ditte riminesi, che va a compensare il forte aumento segnato nel 1994.

Le prospettive a breve-medio termine per la provincia riminese

sono estremamente positive, superiori anche al dato regionale: i tre quarti delle imprese prevedono infatti un miglioramento nel corso del secondo semestre 1995, quasi il 70% prevede un incremento a medio termine.

Anche per quanto riguarda lo stato di salute aziendale, si segnala un dato positivo, decisamente superiore al resto della regione, con nessuna ditta che segnala un peggioramento.

Segnali favorevoli anche per l'occupazione. Mentre a livello regionale si presenta solo un rallentamento del trend negativo del 1994, nel riminese buona parte delle ditte del campione, in particolare quelle di dimensione maggiore, dichiarano di essere intenzionate a procedere a nuove assunzioni.

COMMERCIO

Il Rapporto di Previsione di Prometeia per il 1995 stimava a livello nazionale un'espansione notevole del PIL (+3,1%), come seguito alla ripresa avviatasi nel 1994

Tale sviluppo non è però tanto sostenuto dai consumi interni, assestati sul +1,2%, quanto dalle esportazioni. In effetti, il reddito disponibile a prezzi costanti, diminuito nel 1994, risulta immodificato nel corso del 1995, a causa della stagnazione delle retribuzioni, che hanno registrato

aumenti del 4,2%, ben inferiore all'inflazione media del 1995 (+5,4%). Per il 1996 il Rapporto di Prometeia prevede una diminuzione della crescita del PIL (+2,6%), accompagnata da una riduzione dell'inflazione, stimata per il 1996 ad un +4,6%.

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO PER
LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI
(Indici per capitoli di spesa -Base 1992=100)

CAPITOLI DI SPESA	1994	1995	Var.%95/94
ITALIA (luglio)			
Alimentazione	105,7	112,2	6,1
Abbigliamento	106,8	111,0	3,9
Elettricità e Combustibili	108,4	114,7	5,8
Abitazioni	114,1	121,6	6,6
Articoli per uso domestico e servizi per la casa	107,4	112,3	4,6
Servizi sanitari e spese per la salute	109,4	107,1	-2,1
Trasporti e Comunicazioni	111,9	122,1	9,1
Ricreazione, Spettacoli, Istruzione e Cultura	104,7	109,1	4,2
Altri Beni e Servizi	111,0	117,2	5,6
INDICE GENERALE	108,4	114,5	5,6

Fonte: ISTAT
Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Rimini

Dal calo del costo della vita deriverà una ripresa dei consumi delle famiglie che, prevista per il 1996 al 2,2%, sarà però solo temporanea, a causa delle misure restrittive sui consumi imposte dalla politica di risanamento dei conti pubblici.

Passando in ambito provinciale, si può ricavare un quadro sulla struttura del settore dalla informazioni contenute nel Registro delle Ditte.

Movimento delle imprese attive iscritte nei registi ditte delle C.C.I.A.A., settore del commercio, situazione al 30 set 95

Rami e classi di attività	Frequenza	Natalità	Mortalità	Sviluppo	dinamico
<i>Comm. Ingr.e dett.;rip.beni pers. e per la casa</i>	33,99%	6,61%	6,10%	0,51%	12,71%
Comm.,manut.e rip.autov. e motocicli	3,45%	4,76%	3,21%	1,55%	7,96%
Comm.,manut. e interm.del comm. Escl. Autov.	9,39%	10,05%	6,88%	3,17%	16,92%
Comm dett.escl.autov.;rip.beni personali	21,15%	5,38%	6,23%	-0,85%	11,61%
Alberghi e ristoranti	15,44%	8,36%	6,53%	1,83%	14,89%
Commercio, Alberghi e ristoranti	49,43%	7,15%	6,24%	0,92%	13,39%
Totale generale	100,00%	7,62%	5,70%	1,91%	13,32%

Movimento delle imprese attive iscritte nei registri ditte delle C.C.I.A.A., settore del commercio, situazione al 30 set 95

Rami e classi di attività	Frequenza	Natalità	Mortalità	Sviluppo	dinamico
<i>Comm. Ingr.e dett.;rip.beni pers. e per la casa</i>	33,99%	6,61%	6,10%	0,51%	12,71%
Comm.,manut.e rip.autov. e motocicli	3,45%	4,76%	3,21%	1,55%	7,96%
Comm.,manut. e interm.del comm. Escl. Autov.	9,39%	10,05%	6,88%	3,17%	16,92%
Comm dett.escl.autov.; rip.beni personali	21,15%	5,38%	6,23%	-0,85%	11,61%
Alberghi e ristoranti	15,44%	8,36%	6,53%	1,83%	14,89%
Commercio, Alberghi e ristoranti	49,43%	7,15%	6,24%	0,92%	13,39%
Totale generale	100,00%	7,62%	5,70%	1,91%	13,32%

Fonte: Cerved Movimprese
Elaborazione: CCIAA di Rimini

A1 30 Settembre 1995 le imprese attive nell'aggregato sono 12.942, pari al 49,43% del totale delle ditte iscritte nell'archivio camerale. Questa percentuale evidenzia l'incidenza del comparto sull'economia locale, decisamente superiore al +39,4% registrato a livello regionale. Naturalmente decisivo è l'apporto della classe "alberghi e ristoranti" sul totale provinciale, con un +15,44% contro il 6,2% regionale.

Il confronto tra i tassi di natalità (iscritti/attive) e di mortalità (cessate/attive) evidenzia che, sebbene il settore attraversi una fase positiva, tuttavia non raggiunge il livello generale delle imprese della provincia. Soprattutto significativi sono i tassi relativi al "Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio", mentre per il dettaglio risulta un dato in controtendenza. Il tasso di sviluppo (saldo/attive)

Struttura delle unità locali per classe di addetti e attività, quote %, settore del commercio, situazione al 30-giu-95

Rami e classi di attività	classi delle unità locali per numero di addetti						totale
	0	1 o 2	da 3 a 9	da 10 a 49	oltre 50	non dich.	
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	10,05%	68,12%	13,32%	1,76%	0,12%	6,63%	101
Comm.,manut.e interm.del comm.escl.autov e motocicli	3,65%	61,98%	26,15%	4,06%	0,00%	4,17%	960
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	6,84%	66,98%	13,89%	3,05%	0,15%	9,10%	2692
Comm.dett.escl.autov.;rip.beni personali	12,34%	69,51%	11,16%	0,88%	0,12%	5,97%	6449
Alberghi e Ristoranti	33,77%	40,67%	15,84%	1,99%	0,04%	7,70%	4534
Commercio, Alberghi e Ristoranti	17,40%	59,62%	14,10%	1,83%	0,10%	6,96%	14635

Rami e classi di attività	classi delle unità locali per numero di addetti					totale
	1 o 2	da 3 a 9	da 10 a 49	oltre 50		
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	47,68%	30,75%	16,20%	5,38%		18357
Comm.,manut.e interm.del comm.escl.autov e motocicli	33,06%	42,98%	23,97%	0,00%		2520
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	37,86%	30,42%	24,02%	7,70%		5586
Comm.dett.escl.autov.;rip.beni personali	56,63%	27,92%	10,02%	5,43%		10251
Alberghi e Ristoranti	36,20%	42,77%	19,01%	2,03%		7197
Commercio, Alberghi e Ristoranti	44,45%	34,13%	16,99%	4,43%		25554

Fonte: Sast Iset
Elaborazione: C.C.I.A.A. di RIMINI

conferma ulteriormente le considerazioni già svolte: il settore "Commercio, alberghi e ristoranti" ha presentato una minor crescita relativa delle ditte iscritte nel Registro Ditte rispetto a quanto registratosi a livello di totali.

Il tasso dinamico (somma delle imprese iscritte e cessate/ attive) rileva che la classe "Commercio all'ingrosso e intermediari del commercia" presenta un notevole turnover (+14,89%), superiore anche al tasso di alberghi e ristoranti, notoriamente caratterizzati da elevato rinnovamento.

I dati delle ditte iscritte ne l'anagrafe camerale distinte per classe dimensionale evidenzia che

più dei 3/4 delle attività del settore risulta caratterizzato al massimo da 2 addetti. Questo valore conferma la presenza di attività commerciali e turistiche a conduzione prettamente familiare nella provincia riminese. In particolare, il ramo alberghi e ristoranti è contraddistinto per 1/3 da esercizi dove è presente la sola figura dell'imprenditore, mentre all'interno del settore del commercio le percentuali risultano più omogenee e rilevano la forte incidenza di attività condotte da una o due persone.

Più del 45% degli addetti nel commercio risultano occupati in esercizi con 1 0 2 addetti, con

GRANDE DISTRIBUZIONE DI RIMINI

SERIE STORICA

	Supermer. aliment.		Grandi magazzini		Cash and Carry		Gruppi d'acquisto
ANNI	Numero	Superficie mq.	Numero	Superficie mq.	Numero	Superficie mq.	Numero
1987	10	12.980	3	9.695	5	8.454	6
1988	15	20.599	4	14.894	5	8.454	5
1989	16	22.249	3	10.394	8	24.823	5
1990	18	23.535	3	10.394	8	27.584	4
1991	21	29.244	3	10.394	7	27.584	4
1992	23	30.535	3	9.424	7	27.584	4
1993	24	30.554	3	9.424	5	24.214	4
1994	23	29.204	3	9.534	6	28.364	4

Fonte: Camera di Commercio I.A.A. di Forlì-Cesena

Elaborazione: C.C.I.A.A. di Rimini

punte particolarmente elevate (+56,63%) nel dettaglio.

Nel ramo alberghiero e ristoranti, invece, la maggiore percentuale di addetti (circa il 43%) risultano occupati in esercizi caratterizzati dai 3 ai 9 addetti.

Il commercio all'ingrosso presenta d'altra parte una discreta percentuale di occupati (+23,97) in esercizi che impiegano tra i 10 e i 49 addetti.

L'occupazione a livello regionale nel settore continua a diminuire: 18,4% nel 1994 e 17,6% al luglio 1995, con un incremento del 14,8% degli iscritti nelle liste di mobilità tra i due anni. In ambito provinciale questa tendenza si può desumere dalla variazione nel numero di addetti per l'aggregato commercio, alberghi e ristoranti: i

26330 addetti dichiarati al Registro Ditte al 30 giugno 1995 diventano infatti 25534 l'anno successivo, con una diminuzione pari al 4%.

Occorre però precisare che la classificazione delle attività economiche adottata da Cerved nel 1994 è differente rispetto a quella del 1995. Potrebbe esservi una non perfetta coincidenza dei due aggregati, rendendo perciò il confronto valevole solo in termini generali della tendenza in atto nel settore.

La causa generale della ristrutturazione del settore commercio, rilevabile anche a livello nazionale, è da attribuirsi in misura principale alle nuove strutture di vendita che hanno preso piede sul territorio, in particolare

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI
INTRODOTTI NEL MERCATO ALL'INGROSSO
DI RIMINI

		Gen/Set 1994	Gen/Set 1995	var. %
ORTAGGI	q.li	298.241	381.637	28,0
FRUTTA	q.li	387.002	353.450	-8,7

Fonte: Direzione Mercati
Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Rimini

hard discount e cash and carry, ed alle rinnovate abitudini di spesa dei consumatori, maggiormente orientati al prezzo, anche a scapito della qualità.

La forte concorrenza di prezzo della grande distribuzione spiega così la crisi del dettaglio, caratterizzato da flessioni delle vendite e aumenti negli stock di giacenze. I dati relativi al mercato all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli sono decisamente positivi per il comparto degli ortaggi, che ha segnato un +280/0, mentre la frutta è in calo dell'+8,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

EXPORT

Nel corso dei primi sei mesi del 1995, l'Italia ha indirizzato merci all'estero per un valore complessivo di 183.426 miliardi di lire, con un incremento rispetto al primo semestre 1994 del +25,14%. I flussi commerciali verso l'estero risultano in aumento per tutte le classi merceologiche, eccezion fatta per il petrolio greggio.

L'Emilia Romagna ha esportato per un valore di 19.746 miliardi di lire, il 20,84% in più rispetto allo scorso anno. Il maggior sostegno alle esportazioni deriva dai minerali ferrosi e non, prodotti chimici e petrolchimici, carta e stampa e carni fresche e conservate.

Restano invece particolarmente inferiori alla percentuale nazionale i prodotti dell'agricoltura, i mezzi di trasporto e i prodotti della moda (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature).

La regione risulta orientata all'esportazione prevalente verso i Paesi dell'Unione Europea (+25,4%), in particolare Spagna, Paesi Bassi, Austria, Danimarca e

Grecia, rispetto che ai Paesi non appartenenti all'Unione Europea (+14,5%). Sempre a livello regionale si nota che, mentre nel 1993 il deprezzamento della lira aveva portato a vantaggi in termini di competizione sul prezzo su tutte le province ed i settori, ora si fanno più evidenti alcune differenze territoriali nell'export.

L'ex provincia di Forlì costituisce da sola il 23,3% dell'incremento regionale complessivo, conquistando il terzo posto dopo Piacenza (40,4%) e Ferrara (41,5%).

Questi scarti tra province sono indicativi del fatto che non tutti hanno saputo approfittare dell'iniziale competitivo vantaggio allo stesso modo.

Perché si abbiano risultati duraturi si deve perseguire un'adeguata politica di ristrutturazione a livello delle imprese e di sostegno pubblico all'internazionalizzazione, come crediti agevolati, coperture assicurative contro i rischi insiti nel commercio internazionale ed incentivazioni alle joint venture.

MOVIMENTI DOGANALI

ESPORTAZIONI IN VALORE

GENNAIO-GIUGNO

CLASSIFICAZIONE NACE/CLIO	RIMINI		EMILIA-ROMAGNA		
	1995 (in milioni)	indice di composiz.	1995 (in milioni)	variaz. % 1995/94	indice di composiz.
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura, pesca	4.591	1,4	550.018	9,0	2,8
Prodotti energetici	122	0,0	27.967	13,5	0,1
(Petrolio greggio)	—	—	—	—	—
Minerali ferrosi e non ferrosi	2.256	0,7	405.240	52,4	2,1
Minerali e prodotti non metallici	1.543	0,5	2.822.226	21,9	14,3
Prodotti chimici	5.979	1,8	1.325.506	34,1	6,7
(Prodotti della petrolchimica e carbonchimica)	1.446	0,4	782.801	42,5	4,0
Prodotti metalmeccanici	162.540	48,7	8.394.259	19,0	42,5
(prodotti in metallo)	6.590	2,0	1.007.200	21,3	5,1
(macchine agricole e industriali)	147.203	44,1	5.893.687	18,5	29,8
(macchine per ufficio)	1.674	0,5	261.550	13,6	1,3
(materiale e forniture elettriche)	7.073	2,1	1.231.821	20,9	6,2
Mezzi di trasporto	20.867	6,3	1.679.403	26,6	8,5
(Autoveicoli, parti e motori)	8.267	2,5	1.349.651	41,3	6,8
Prodotti alimentari, bevande, tabacchi	25.720	7,7	1.251.156	21,6	6,3
(carni e altri prodotti della macellazione)	352	0,1	267.035	28,4	1,4
Prodotti tessili, cuoio abbigliamento	84.669	25,4	1.846.411	8,9	9,4
(prodotti tessili, abbigliamento)	69.395	20,8	1.479.998	8,4	7,5
(Cuoio, calzature)	15.274	4,6	366.411	10,8	1,9
Legno, carta, gomma, altri prodotti industriali	25.318	7,6	1.443.569	26,0	7,3
(Legno e mobili in legno)	12.656	3,8	383.843	16,8	1,9
(Carta, articoli di carta e stampa)	1.808	0,5	291.464	36,7	1,5
TOTALE GENERALE	333.605	100,0	19.745.755	20,8	100,0

Fonte: ISTAT
Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Rimini

Le esportazioni complessive della ex-provincia di Forlì-Cesena e Rimini sono pari a 1.868.243 milioni di lire nel primo semestre 1995, con un incremento del +32,29%, rispetto allo scorso

anno, decisamente superiore alla media nazionale e regionale. Per la prima volta sono anche disponibili i dati relativi alla nuova provincia di Rimini. Le esportazioni sono state pari ad

MOVIMENTI DOGANALI

IMPORTAZIONI IN VALORE

GENNAIO-GIUGNO

CLASSIFICAZIONE NACE/CLIO	RIMINI		EMILIA-ROMAGNA		
	1995 (in milioni)	indice di composiz.	1995 (in milioni)	variaz. % 1995/94	indice di composiz.
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura, pesca	41.478	31,3	1.020.014	14,8	9,0
Prodotti energetici	4.540	3,4	455.141	74,4	4,0
(Petrolio greggio)	—	—	4.859	34,8	0,0
Minerali ferrosi e non ferrosi	386	0,3	929.028	54,8	8,2
Minerali e prodotti non metallici	3.080	2,3	315.259	21,3	2,8
Prodotti chimici	1.606	1,2	1.591.030	48,2	14,0
(Prodotti della petrolchimica e carbonchimica)	1.011	0,8	828.976	66,4	7,3
Prodotti metalmeccanici	22.577	17,1	2.503.257	40,2	22,0
(prodotti in metallo)	3.414	2,6	227.079	47,8	2,0
(macchine agricole e industriali)	11.506	8,7	1.117.139	46,0	9,8
(macchine per ufficio)	1.774	1,3	436.252	26,0	3,8
(materiale e forniture elettriche)	5.884	4,4	722.790	39,0	6,4
Mezzi di trasporto	11.750	8,9	802.377	50,7	7,1
(Autoveicoli, parti e motori)	10.639	8,0	740.132	54,5	6,5
Prodotti alimentari, bevande, tabacchi	19.312	14,6	1.813.235	16,1	16,0
(carni e altri prodotti della macellazione)	4.892	3,7	716.010	16,1	6,3
Prodotti tessili, cuoio abbigliamento	15.935	12,0	785.196	19,7	6,9
(prodotti tessili, abbigliamento)	9.976	7,5	598.627	19,1	5,3
(Cuoio, calzature)	5.958	4,5	186.569	21,7	1,6
Legno, carta, gomma, altri prodotti industriali	11.735	8,9	1.153.431	43,3	10,1
(Legno e mobili in legno)	3.794	2,9	239.472	47,9	2,1
(Carta, articoli di carta e stampa)	3.266	2,5	506.423	54,8	4,5
TOTALE GENERALE	132.400	100,0	11.367.969	35,0	100,0

Fonte: ISTAT

Elaborazione Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Rimini

un valore di L. 333.608 milioni di lire ed hanno registrato punte superiori alla media regionale i prodotti metalmeccanici, le macchine agricole e industriali, ed il comparto tessile abbigliamento. La provincia di Rimini incide per

quasi un quinto sul totale dell'export della provincia di Forlì-Cesena, con punte del 46% per le macchine per l'industria, il 33% dei mezzi di trasporto, il 50% dei prodotti industriali ed il 43% del tessile ed abbigliamento.

CLASSIFICAZIONE NACE/CLIO	I semestre 1994		I semestre 1995					
	Forlì-Cesena-Rimini		Forlì-Cesena		Rimini		Totale ex-provincia	
	importo	export	importo	export	importo	export	importo	export
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura, pesca	180.297	163.942	163.012	171.720	41.478	4.591	204.490	176.311
Prodotti energetici	3.350	823	337	366	4.540	122	4.877	488
(Petrolio greggio)	—	—	—	—	—	—	—	—
Minerali ferrosi e non ferrosi	20.439	45.315	36.250	75.935	386	2.256	36.636	78.191
Minerali e prodotti non metallici	16.719	18.115	18.730	24.869	3.080	1.543	21.810	26.412
Prodotti chimici	50.475	40.821	84.986	57.600	1.606	5.979	86.592	63.579
(Prodotti della petrolchimica e carbonchimica)	31.552	12.970	60.325	36.928	1.011	1.446	61.336	38.374
Prodotti metalmeccanici	142.500	463.201	191.371	543.033	22.577	162.540	213.948	705.573
(prodotti in metallo)	8.122	67.242	13.269	90.320	3.414	6.590	16.710	96.910
(macchine agricole e industriali)	47.905	301.828	60.632	322.232	11.506	147.203	72.138	469.435
(macchine per ufficio)	55.439	13.631	60.624	8.168	1.774	1.674	62.398	9.842
(materiale e forniture elettriche)	31.035	80.500	56.820	122.312	5.884	7.073	62.704	129.385
Mezzi di trasporto	30.873	123.684	26.834	63.269	11.750	20.867	38.584	84.136
(Autoveicoli, parti e motori)	26.000	27.332	21.399	30.653	10.639	8.267	32.038	38.920
Prodotti alimentari, bevande, tabacchi	127.017	52.085	130.831	51.824	19.312	25.720	150.143	77.544
(carni e altri prodotti della macellazione)	51.007	10.083	42.389	16.374	4.892	352	47.281	16.726
Prodotti tessili, cuoio abbigliamento	47.093	250.299	49.256	241.784	15.935	84.669	65.191	326.453
(prodotti tessili, abbigliamento)	33.912	174.179	37.512	163.770	9.976	69.395	47.488	233.165
(Cuoio, calzature)	13.182	76.121	11.746	78.014	5.958	15.274	17.704	93.288
Legno, carta, gomma, altri prodotti industriali	90.573	253.958	130.924	304.234	11.735	25.318	142.659	329.552
(Legno e mobili in legno)	27.225	162.148	31.897	184.892	3.794	12.656	35.691	197.548
(Carta, articoli di carta e stampa)	31.445	3.484	61.800	8.792	3.266	1.808	65.066	10.600
TOTALE GENERALE	709.333	1.412.240	832.536	1.534.635	132.400	333.608	964.936	1.868.243

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

TURISMO

Nonostante il maltempo, anche quest'anno la riviera romagnola è stata meta delle vacanze di un elevato numero di turisti in particolare stranieri.

La stagione `95 continua nel segno della ripresa in atto fin dall'anno precedente, confermando il ruolo di leadership della Riviera nello scenario turistico nazionale.

La dinamica delle presenze della componente estera nella domanda turistica, illustra con chiarezza la ripresa della posizione sul mercato europeo del prodotto "vacanza marina sulla costa romagnola".

Il turismo straniero mostra un trend crescente in tutta la regione ed in particolare sulla costa romagnola, grazie anche al deprezzamento della Lira ad al conseguente maggior potere di acquisto delle monete estere.

Da gennaio a settembre `95 sono stati rilevati complessivamente nella provincia riminese 2.287.475 arrivi e 16.106.993 presenze, facendo segnare rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente incrementi del +1% e +2,3%. Tale crescita è spiegata esclusivamente dalla componente straniera, che ha fatto rilevare aumenti pari a +15,8%, sia per quanto riguarda gli arrivi che le presenze.

I tedeschi restano i veri protagonisti del settore con un +21% per quanto riguarda gli arrivi e un +20,8% per quanto concerne le presenze.

Dal confronto tra i dati del 1995 e quelli dell'anno precedente emerge che il movimento degli italiani è in leggera diminuzione sia per gli arrivi che per le presenze, rispettivamente pari ad un -2,7% e -1,3%, compensati

MOVIMENTO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED
EXTRALBERGHIERI PROVINCIA DI RIMINI-DISTINTI PER LOCALITA' E
NAZIONALITA' GENNAIO-SETTEMBRE

LOCALITA'	1993		1994		1995		variazioni %	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ITALIANI								
Bellaria-Igea Marina	180.353	1.649.293	179.756	1.679.158	173.077	1.654.227	-3,7	-1,5
Cattolica	142.883	1.209.727	151.987	1.256.005	145.562	1.231.536	-4,2	-1,9
Misano Adriatico	74.047	622.501	78.152	663.500	74.599	652.913	-4,5	-1,6
Riccione	445.347	2.685.736	477.257	2.816.007	462.669	2.755.242	-3,1	-2,2
Rimini	916.639	5.941.089	929.392	6.045.908	912.683	6.011.301	-1,8	-0,6
Santarcangelo di Romagna	1.972	4.845	1.883	4.421	1.047	2.585	-44,4	-41,5
Verucchio	413	1.182	198	384			-100,0	-100,0
Altri Comuni	2.467	10.620	2.480	11.541	2.693	11.380	8,6	-1,4
TOTALE	1.764.121	12.124.993	1.821.105	12.476.924	1.772.330	12.319.184	-2,7	-1,3
STRANIERI								
Bellaria-Igea Marina	66.499	498.094	68.552	567.689	81.943	699.983	19,5	23,3
Cattolica	51.864	471.886	65.711	584.370	70.861	615.847	7,8	5,4
Misano Adriatico	15.147	136.722	17.009	151.459	20.086	181.714	18,1	20,0
Riccione	82.644	626.158	94.735	735.826	109.289	827.787	15,4	12,5
Rimini	173.212	993.272	198.164	1.215.130	232.205	1.445.515	17,2	19,0
Santarcangelo di Romagna	395	867	307	924	127	255	-58,6	-72,4
Verucchio	90	224	17	37			-100,0	-100,0
Altri Comuni	237	5.187	336	16.205	634	16.708	88,7	3,1
TOTALE	390.088	2.732.410	444.831	3.271.640	515.145	3.787.809	15,8	15,8
ITALIANI + STRANIERI								
Bellaria-Igea Marina	246.852	2.147.387	248.308	2.246.847	255.020	2.354.210	2,7	4,8
Cattolica	194.747	1.681.613	217.698	1.840.375	216.423	1.847.383	-0,6	0,4
Misano Adriatico	89.194	759.223	95.161	814.959	94.685	834.627	-0,5	2,4
Riccione	527.991	3.311.894	571.992	3.551.833	571.958	3.583.029	0,0	0,9
Rimini	1.089.851	6.934.361	1.127.556	7.261.038	1.144.888	7.456.816	1,5	2,7
Santarcangelo di Romagna	2.367	5.712	2.190	5.345	1.174	2.840	-46,4	-46,0
Verucchio	503	1.406	215	421	0	0	-100,0	-100,0
Altri Comuni	2.704	15.807	2.816	27.746	3.327	28.088	18,1	1,2
TOTALE	2.154.209	14.857.403	2.265.936	15.748.564	2.287.475	16.106.993	1,0	2,3

Fonte: A.P.T. Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

però dalla crescita turistica che viene dai mercati esteri ed in particolare da quelli di lingua tedesca, cioè Germania e Austria, nonché dalla Russia e dalle nuove repubbliche.

La diminuzione del turismo nazionale è uniformemente distribuita su tutte le località balneari della provincia di Rimini, a partire da Bellaria con -3,7% sugli arrivi, a Cattolica con un

MOVIMENTO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI
DISTINTI PER NAZIONALITA'
PROVINCIA DI RIMINI
GENNAIO - SETTEMBRE

NAZIONALITA'	1993		1994		1995		VARIAZIONE %	
	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE
							anni 1994/95	
Germania	133.840	1.075.693	155.396	1.273.084	189.608	1.537.293	22,0	20,8
Francia	39.913	296.022	41.983	317.851	42.948	349.359	2,3	9,9
Svizzera	36.768	271.293	40.580	312.785	40.920	313.496	0,8	0,2
Altri paesi europei	43.464	235.869	47.167	265.007	61.255	374.057	29,9	41,1
Belgio	18.997	162.924	19.986	175.201	21.097	183.337	5,6	4,6
Regno Unito	17.808	129.437	19.606	161.674	18.150	143.671	-7,4	-11,1
Austria	18.625	117.778	22.347	150.624	26.339	174.551	17,9	15,9
Paesi Bassi	15.207	120.590	17.874	144.903	15.678	118.300	-12,3	-18,4
Unione Sovietica	4.659	23.527	15.773	98.688	30.828	208.684	95,4	111,5
Svezia	7.664	47.531	10.443	76.129	8.604	62.053	-17,6	-18,5
Finlandia	5.064	40.195	7.196	57.591	7.351	56.841	2,2	-1,3
Altri Paesi extraeuropei	5.268	32.074	5.847	46.631	8.868	63.342	51,7	35,8
Lussemburgo	2.888	28.114	3.303	33.282	3.572	34.692	8,1	4,2
Jugoslavia	5.754	21.486	6.987	26.887	8.948	35.674	28,1	32,7
Norvegia	2.653	19.480	3.170	23.001	2.587	20.241	-18,4	-12,0
Danimarca	3.726	18.059	3.321	21.945	2.687	18.591	-19,1	-15,3
Stati Uniti d'America	6.048	18.802	5.226	16.573	4.921	15.059	-5,8	-9,1
Grecia	4.447	9.000	3.440	8.874	3.241	8.495	-5,8	-4,3
Altri Paesi Medio Or.	2.267	5.940	1.411	8.809	1.524	10.529	8,0	19,5
Spagna	3.286	10.186	2.415	8.105	3.386	10.763	40,2	32,8
Canada	1.652	5.458	1.755	5.888	1.518	6.060	-13,5	2,9
Altri Paesi America Lat.	1.144	4.553	1.335	5.481	1.291	6.295	-3,3	14,9
Portogallo	1.057	3.848	1.228	5.236	2.245	9.565	82,8	82,7
Brasile	1.273	5.950	1.122	5.097	1.192	4.641	6,2	-8,9
Turchia	1.130	4.441	765	4.444	936	4.379	22,4	-1,5
Argentina	1.549	8.322	1.072	3.936	805	3.151	-24,9	-19,9
Irlanda	754	3.295	616	3.274	749	3.256	21,6	-0,5
Australia	750	2.666	851	3.206	707	2.480	-16,9	-22,6
Giappone	951	2.442	1.379	2.784	1.852	3.756	34,3	34,9
Sud Africa Rep.	302	1.970	213	1.404	285	1.673	33,8	19,2
Israele	480	1.451	443	974	539	1.661	21,7	70,5
Messico	303	963	238	973	129	357	-45,8	-63,3
Egitto	218	2.504	195	743	205	827	5,1	11,3
Venezuela	179	547	148	556	180	680	21,6	22,3
TOTALE STRANIERI	390.088	2.732.410	444.831	3.271.640	515.145	3.787.809	15,8	15,8
ITALIA	1.764.121	12.124.993	1.821.105	12.476.924	1.772.330	12.319.184	-2,7	-1,3
TOTALE GENERALE	2.154.209	14.857.403	2.265.936	15.748.564	2.287.475	16.106.993	1,0	2,3

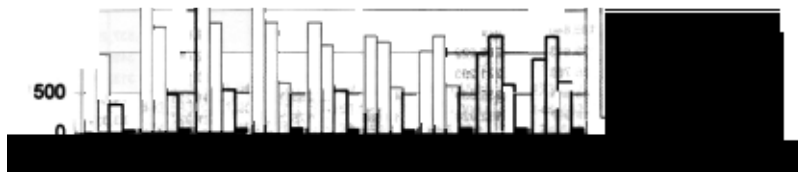
Fonte: A.P.T. Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

-4,2%, fino ad arrivare a Misano Adriatico e a
Riccione con rispettivamente un -4,5% e -3,1%.
In maniera meno uniforme si è distribuito invece
l'incremento del turismo straniero nei comuni della

provincia riminese, che va da un +19,5% per
Bellaria ad un +7,8% per Cattolica. Globalmente la
clientela `95 manifesta la sua preferenza per gli
esercizi alberghieri.

**NUMERO ESERCIZI ALBERGHIERI
PER CATEGORIA (Ambito riminese)**



Il processo di riqualificazione in atto nelle imprese alberghiere testimoniato dall'incremento generalizzato della classificazione in stelle degli alberghi e dalla grande mobilità nelle gestioni del settore dei pubblici esercizi, ha evidenziato come gli imprenditori siano orientati a migliorare il rapporto offerta-domanda.

Per quanto riguarda la struttura dell'offerta, dal punto di vista organizzativo si segnalano tendenze a livello regionale alla creazione di reti di collegamenti strategici tra operatori al fine di sostenere la competitività sui mercati globali.

Il settore turistico, infatti, è costituito da aree-sistema nell'ambito delle quali il cliente si trova al centro di una rete che coinvolge molti operatori contemporaneamente. L'operare in modo

integrato e sinergico è quindi, fondamentale per gli imprenditori del settore turistico, i cui servizi agiscono in contemporanea nei confronti dello stesso cliente.

Per generare delle sinergie non è necessario rinunciare alla propria individualità imprenditoriale, occorre però gestire i processi con logiche comuni che permettono di fidelizzare i clienti e di migliorare il profitto abbassando i costi di gestione.

Il ruolo dell'ente pubblico è quello di mettere in atto politiche finalizzate alla creazione di sistemi di reti adeguati alle specificità delle singole aree. Servono interventi mirati e orientati a promuovere il collegamento delle varie parti sia per quanto riguarda il turismo che per tutti i settori in generale.

La creazione, quindi, di una rete di rapporti tra le imprese locali da un

lato e la collaborazione fra pubblico e privato nella gestione innovativa delle aree dall'altro generano capacità competitiva e dinamicità nel sistema.

L'auspicio è che all'ombra di un bilancio positivo della stagione

turistica romagnola, il 1995 possa veramente rappresentare l'inizio di una svolta anche nella politica nazionale improntata ad una gestione costruttiva e manageriale del turismo.

TRASPORTI

Il settore dei trasporti in provincia di Rimini si presenta come un comparto sottoposto ad un evoluzione strutturale ancora non sufficiente ad ottimizzare costi e servizi.

A giugno 1995 il settore dei trasporti nel riminese appare caratterizzato da 1.478 unità locali e 3.316 addetti, pari rispettivamente al 5% ed al 4,7% del totale degli iscritti al registro ditte.

Il comparto dei trasporti terrestri rappresenta quello maggiormente diffuso in provincia sia in termini di imprese (1.306) che di addetti (2.297).

I dati relativi ai trasporti aerei forniti dall'aeroporto di Rimini hanno confermato il trend positivo già iniziato nel 1994, infatti relativamente al periodo gennaio settembre `95 si evidenzia una espansione del 26,6% degli aeromobili transitati passati da 2.296 a 2.906 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre il numero di passeggeri è passato da 132.078 a 180.859 con una variazione percentuale del +36,9%.

ATTIVITA' NELL'AEROPORTO DI RIMINI
GENNAIO-SETTEMBRE

	1994	1995	Variaz.
Movimentazione (arrivati + partiti)			
AEROMOBILI	2.296	2.906	26,6
PASSEGERI	132.078	180.859	36,9
MERCI Kg	0	0	—
POSTA Kg	0	0	—
Aeromobili per tipo di volo (arrivati)			
Charter	517	813	57,3
Linea	239	0	-100,0
Dirottati	6	7	16,7
Scali Tecnici	50	51	2,0
Aerotaxi e Aviazione Generale*	336	582	73,2

(*) Privati Aereo Club, Privati Nazionali e Internazionali, Lanci Paracadutisti Attività Didattica

Fonte:Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Rimini

Questi dati interrompono definitivamente la serie negativa dello scalo riminese iniziata nel 1989 anno delle mucillagini, con una forte ripresa del turismo straniero.

Per quanto riguarda i tipi di volo si osserva che la voce Aerotaxi e Aviazione Generale che comprende aeroclub nazionali, internazionali, lancio di paracaduti ecc..., ha subito un incremento del 73,2%.

Tutti gli indicatori appaiono positivi, ad eccezione dei voli di

MOVIMENTO NEGLI AEROPORTI AEROMOBILI,
PASSEGGERI PER NAZIONALITA'
PROVINCIA DI RIMINI
PERIODO GENNAIO SETTEMBRE

NAZIONALITA'	AEROPORTO D RIMINI					
	AEROMOBILI			PASSEGERI		
	1994	1995	Var.%	1994	1995	Var.%
TOTALE ITALIA	968	930	-3,9	11.925	1.696	-85,8
Austria	15	19	26,7	52	61	17,3
Belgio	123	150	22,0	10.011	11.119	11,1
Danimarca	0	0	—	0	0	—
Finlandia	68	120	76,5	14.497	16.244	12,1
Francia	76	88	15,8	2.518	2.478	-1,6
Germania	108	273	152,8	7.943	20.974	164,1
Grecia	70	75	7,1	943	1.653	75,3
Irlanda	5	1	-80,0	0	0	—
Lussemburgo	40	58	45,0	5.614	7.217	28,6
Norvegia	33	34	3,0	4.923	4.049	-17,8
Olanda	40	42	5,0	4.480	4.486	0,1
Portogallo	1	0	-100,0	0	0	—
Regno Unito	312	314	0,6	36.209	34.299	-5,3
Spagna	36	7	-80,6	2.154	25	-98,8
Svezia	122	99	-18,9	11.153	9.526	-14,6
TOTALE CEE	2.017	2.210	9,6	112.422	113.827	1,2
Islanda	4	2	-50,0	249	254	2,0
Svizzera	54	77	42,6	1.046	766	-26,8
Unione Sovietica	200	597	198,5	17.536	65.490	273,5
Altri	21	20	-4,8	825	522	-36,7
TOT. ALTRI	279	696	149,5	19.656	67.032	241,0
TOT. GENERALE	2.296	2.906	26,6	132.078	180.859	36,9

Fonte Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Rimini

linea completamente assenti, poichè l'Alitalia non ha più previsto nei suoi scali l'aeroporto di Rimini.

Questo ha certamente influenzato negativamente il transito nazionale; infatti, per quanto riguarda la provenienza dei voli si è registrato

un calo del 3,9% dei voli nazionali, con relativo calo dell'85,8% dei passeggeri italiani transitati nell'aeroporto.

Vanno però segnalati aumenti fra i passeggeri tedeschi, greci, belgi, austriaci, mentre i passeggeri transitati nello scalo riminese provenienti dall'ex Unione Sovietica sono addirittura aumentati

del 273,5% rispetto allo scorso anno. Tale incremento non è solamente legato al fattore turismo, scaturendo anzi per buona parte da interessi commerciali per il prodotto "Made in Italy".

ARTIGIANATO

Dall'analisi sulla dinamica del comparto artigianale si evidenzia il consolidarsi della ripresa produttiva. Il numero delle imprese artigiane che operano nella provincia di Rimini, secondo i dati forniti dalla Commissione Provinciale per l'Artigianato, al terzo trimestre 1995 è aumentato del 2,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In termini di valori assoluti si è passati da 8.705 a 8.859 attività principali e da 1.826 a 1.950 attività secondarie.

Maggiori incrementi a livello di imprese artigiane sono stati quelli legati all'agricoltura ed al settore dei servizi con rispettivamente un +9,3% ed un +8,3%.

Nel contesto regionale la provincia di Rimini si inserisce all'8° posto, seguita solo da Piacenza, e rappresenta il 6,9% delle imprese artigiane presenti in Emilia Romagna.

Nel territorio riminese l'artigianato è presente nei vari settori della produzione e contribuisce in misura determinante alla formazione del reddito complessivo ed

IMPRESE ARTIGIANE DELLA PROVINCIA DI RIMINI
Consistenza al 30 settembre 1995

	III TRIMESTRE '95		III TRIMESTRE '94		var. % 95/94	
	Attività Pincipali	Attività Secondarie	Attività Pincipali	Attività Secondarie	Attività Pincipali	Attività Secondarie
Rami di attività						
Ramo 0-Agricoltura, caccia, foreste e pesca	59	19	54	16	9,3	18,8
Ramo 1-Energia, gas e	0	0	0	0	0,0	0,0
Ramo 2-Ind.estrat., trasformaz.minerali non energetici,	136	31	135	26	0,7	19,2
Ramo 3-Ind.manifatt.lavorazione metalli, mecc. precisione	919	183	920	173	-0,1	5,8
Ramo 4-Ind.manifatt.alim.,tessili, pelli e cuoio, abbigliam.,	2.060	522	2.028	499	1,6	4,6
Ramo 5-Ind.costruzioni e install.impianti per edilizia	2.289	361	2.218	308	3,2	17,2
Ramo 6-Commercio, pubblici esercizi, alberghi, riparaz.	795	562	788	533	0,9	5,4
Ramo 7-Trasporti e comunicazioni	1.222	69	1.205	68	1,4	1,5
Ramo 8-Credito, assicuraz., servizi alle imprese, noleggio	156	39	144	36	8,3	8,3
Ramo 9-Pubblica amministrazione, servizi pubbl.e privati	1.223	164	1.213	167	0,8	-1,8
Totale	8.859	1.950	8.705	1.826	1,8	6,8

Fonte: C.P.A.
Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Rimini

al mantenimento di stabili livelli occupazionali. Le imprese artigiane in questo contesto territoriale, sono saldamente integrate con le categorie del commercio, dell'industria e del turismo ed operano sia autonomamente che in stretta connessione con gli altri settori.

In modo particolare esse sono inserite nell'ambito del turismo, di cui accrescono la qualità ed i servizi completandoli con ampi spazi operativi.

Particolarmente evidente è infatti il legame che lega il settore dell'edilizia in riviera alla manutenzione delle strutture edili turistiche (alberghi, seconde case etc.) oltre che al fabbisogno abitativo dei residenti.

Più precisamente il settore dell'edilizia è quello maggiormente rappresentato in provincia con 2.289 imprese operative al 30 settembre 1995, seguito dal comparto comprendente le industrie alimentari, tessili, pelli e cuoio, legno e dell'abbigliamento (ramo 4).

Nonostante i buoni risultati del comparto è da segnalare la tendenza ad un progressivo invecchiamento del settore, che oltre a ricalcare la naturale tendenza demografica della struttura della popolazione, è accentuato dalla scarsa propensione dei giovani ad intraprendere attività di tipo artigianale.

Inoltre sono presenti un insieme di ostacoli strutturali, che si frappongono al pieno dispiegarsi delle potenzialità del settore.

In particolare le dimensioni relativamente piccole delle imprese artigiane ed il forte coinvolgimento dell'imprenditore

nel processo produttivo rendono spesso difficile a quest'ultimo l'accesso all'insieme dei canali informativi che riguardano l'innovazione, le opportunità d'affari, la formazione e l'accesso al credito.

COOPERAZIONE

L'andamento del movimento cooperativo per il primo semestre 1995, analizzato come di consueto, dalla "Relazione semestrale" elaborata dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione, presenta diversi elementi di preoccupazione.

Dal punto di vista quantitativo, si è passati dai 438 sodalizi esistenti al 31 / 12/ 1994 ai 416 presenti al 30/6/1995, con un decremento semestrale del 5% (-22 unità).

Va precisato però, che la diminuzione del numero di enti rilevati può essere stata determinata non solo dalla cessazione

dell'attività da parte di alcune cooperative, ma anche dai processi di fusione (in senso stretto o per incorporazione) di più enti in un'unica struttura (di nuova costituzione o preesistente). Tale fenomeno continua infatti ad essere piuttosto frequente nella nostra provincia, anche perchè consente di evitare che il sostenimento delle inevitabili crescenti spese fisse (di ordine amministrativo, fiscale, ecc.) porti le piccole strutture cooperative ad operare in condizioni di squilibrio economico.

Osservando la ripartizione per sezione di attività riportata dalla tabella, emerge che il settore di maggior consistenza è quello della "sezione mista" (208 unità, pari al 50% del totale delle cooperative riminesi); seguono la sezione dell'edilizia abitativa (84 unità, pari al 20,2°/9 del totale) e quella di tipo "produzione e lavoro" con un incidenza del 14,4°/9 sull'intero settore.

Riguardo le variazioni percentuali a livello di consistenza, occorre dire che si sono avute situazioni di stasi nelle sezioni: dei consumi, dell'agricoltura, dei trasporti e della pesca, mentre si segnalano

decrementi nelle restanti sezioni per un complessivo calo dell'intero settore cooperativo del 5°/9 nel primo semestre '95 rispetto a fine '94.

Più precisamente le Cooperative miste hanno subito un ridimensionamento del 7,6°/9; quelle appartenenti all'edilizia abitativa hanno subito invece un calo del 4,5%, causato in parte dalla difficoltà di ampliare la propria attività per l'impossibilità di reperire adeguati finanziamenti; mentre nella sezione produzione e lavoro il calo è stato più contenuto (-1,6%).

SEZIONE	situazione al 30/06/95	situazione al 31/12/94	variazione comp. % % '95/'94 '95	
CONSUMO	25	25	0,0	6,0
PRODUZIONE LAVORO	60	61	-1,6	14,4
AGRICOLO	18	18	0,0	4,3
ED.ABITATIVO	84	88	-4,5	20,2
TRASPORTO	12	12	0,0	2,9
PESCA	9	9	0,0	2,2
MISTA	208	225	-7,6	50,0
TOTALE	416	438	-5,0	100,0

Fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O.
Elaborazione: Ufficio Studi

CREDITO

Nell'ambito del rapporto dell'Unioncamere Emilia Romagna di dicembre '95 le informazioni di alcuni testimoni privilegiati del sistema bancario regionale hanno messo in evidenza i tassi di crescita decisamente superiori che il sistema creditizio locale complessivamente considerato (banche con raccolta a breve e ex Istituti di Credito Speciale) ha registrato rispetto ai dati medi nazionali. Le prime stime, anche se ancora provvisorie, segnalano per il periodo marzo settembre '95, un aumento degli impieghi pari al 2,2%, registrando un differenziale positivo di 1,80 punti rispetto alla media italiana. Nei primi sei mesi dell'anno sono apparsi in crescita anche i depositi al netto delle obbligazioni facendo rilevare un aumento del 2,3% in Emilia Romagna rispetto allo 0,7% rilevato a livello nazionale.

Il sistema creditizio regionale con la sua dinamica migliore rispetto alla media italiana

ha ancora una volta confortato la tesi che lo vuole più vicino e aperto verso le imprese, avendo fornito sostegno finanziario al forte sviluppo messo a segno dall'economia regionale.

I dati sulla localizzazione delle banche e degli sportelli rilevano, a fine marzo '95, 2.262 sportelli operativi in regione caratterizzando l'Emilia Romagna come la regione con la maggiore densità di sportelli per abitante. Ogni sportello serve infatti in media 1.734 abitanti rispetto ad una media nazionale di 2.466.

Informazioni specifiche fornite da testimoni privilegiati del sistema bancario regionale evidenziano la capillare presenza in regione delle banche interprovinciali che coprono il 32,3% degli impieghi emiliano romagnoli e il 30,5% della raccolta.

Contenuta è la presenza delle banche nazionali che con il 10,3% degli sportelli raggiungono una quota dei depositi regionali pari al 9,6% e

IMPIEGHI E DEPOSITI
NEGLI ISTITUTI DI
DELLA PROVINCIA DI RIMINI

	IMPIEGHI (in milioni di lire correnti)			DEPOSITI (in milioni di lire correnti)		
	31/12/93	31/12/94 var. %		31/12/93	31/12/94 var. %	
Bellaria-Igea Marina	138.640	159.648	15,2	200.270	238.105	18,9
Cattolica	143.962	196.276	36,3	261.027	300.542	15,1
Coriano	106.240	124.737	17,4	111.533	140.464	25,9
Misano Adriatico	37.818	41.194	8,9	85.663	113.231	32,2
Morciano di Romagna	56.799	71.595	26,0	133.097	181.542	36,4
Riccione	331.852	364.061	9,7	482.361	570.701	18,3
Rimini	2.157.020	2.235.456	306,0	2.148.567	2.441.440	13,6
S.Giovanni in Marignano	28.984	64.354	122,0	65.180	92.872	42,5
Santarcangelo di Romagna	166.801	190.363	14,1	242.554	275.565	13,6
Verucchio	39.345	54.033	37,3	82.405	109.686	33,1
PoggioBerni-Torriana-Montescudo-Montecolombo	29.031	35.271	21,5	41.368	57.125	38,1
S.Clemente-Montefiore-Saludecio-Mondaino	25.529	18.112	-29,1	79.087	66.029	-16,5
TOTALE	3.262.021	3.555.100	9,0	3.933.112	4.587.302	16,6

Fonte: Banca d'Italia

degli impieghi sensibilmente più elevata (18,1%). Per quanto riguarda la provincia di Rimini i dati della Banca d'Italia al 31 dicembre 1994 segnalano che gli impieghi bancari hanno registrato una crescita tendenziale del 5,6°/5, testimoniando che la ripresa economica si stava trasmettendo alla domanda di credito. L'entità dell'incremento degli impieghi risulta essere sensibile nonostante le imprese abbiano in tale periodo potenziato l'autofinanziamento, utilizzando le maggiori risorse derivate dalla positiva dinamica della redditività,

specie per le aziende che hanno visto aumentare il volume dell'export. In particolare al 31/12/94 sono stati rilevati 3.555.100 milioni di Lire di impieghi (rispetto ai 3.262.021 del 31/12/93) di cui il 61,14°/9 relativi alle Società per azioni, il 19,21°/9 alle Banche Popolari e il 19,65°/9 alle banche di credito cooperativo. I Comuni ove è stata registrata una crescita superiore alla media provinciale sono: S.Giovanni in Marignano (+122,0%), Verucchio (37,3%), Cattolica (+36,3%), Morciano di Romagna (+26%), Poggio Berni-Torriana-Montescudo

- Montecolombo (+21,5%), Coriano (+17,4%), Bellaria-Igea Marina (+15,2%), Santarcangelo di Romagna (+14,1%), Riccione (+9,7%), Misano Adriatico (+8,9%). A Rimini, i cui impieghi rappresentano il 62,9% degli impieghi complessivi provinciali, il tasso di crescita è stato meno veloce della media provinciale (+3,6%). Una forte contrazione è stata rilevata soltanto a S. Clemente Montefiore-Saludecio - Mondaino (-29,1%).

La crescita tendenziale dei depositi nel 1994 nella provincia di Rimini è stata sensibile facendo registrare un tasso pari al 16,6%; nel 1993 rispetto all'anno precedente era stato rilevato un incremento pari al 15,11%.

Al 31/12/94 sono stati rilevati 4.587.302 milioni di Lire di depositi (rispetto ai 3.933.112 del 31/12/93), di cui una quota pari al 62,98% è relativa alle società per azioni, il 17,25% alle Banche popolari e il 19,77% alle banche di credito cooperativo.

Nei seguenti Comuni il tasso di crescita tendenziale è stato superiore alla media provinciale: S. Giovanni in Marignano (+42,5%), Poggio Berni - Torriana - Montescudo -Montecolombo (+38,1%), Morciano di Romagna

(+36,4%), Verucchio (+33,1%), Misano Adriatico (+32,2%), Coriano (+25,9%), Bellaria-Igea Marina (+18,9%), Riccione (+18,3%). E' stata rilevata una forte contrazione soltanto a S. Clemente - Montefiore -Saludecio - Mondaino (-16,5%), mentre sono stati segnalati tassi di crescita inferiori alla media provinciale a Cattolica (+15,1%), a Rimini (+13,6%) che, con 2.441.440 milioni di Lire detiene una quota pari al 53,2% dei depositi provinciali, e a Santarcangelo di Romagna (+13,6%).

Dal punto di vista settoriale va rilevata la crescita dei depositi per le imprese private che sembra confermare l'aumento di liquidità per gran parte delle imprese e la maggiore disponibilità di risorse per l'autofinanziamento.

Il rapporto impieghi e depositi si conferma elevato essendo pari nel mese di dicembre '94 al 77,50% facendo tuttavia segnare una contrazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (83,9%). Nella provincia di Rimini al 31/12/94 il rapporto impieghi e depositi più alto, in linea con quanto accaduto l'anno precedente, è stato quello relativo alle Banche popolari essendo pari

all' 86,32%, per le società per azioni è stato il 75,4%, mentre quello relativo alle banche di credito cooperativo è stato pari al 77,01%.

Nell'ambito della provincia le località sensibilmente più orientate al finanziamento dello sviluppo economico locale risultano essere: Rimini (91,56%), e Coriano (88,8%).

Complessivamente a Forlì-Cesena e Rimini nel '95 sono risultati localizzati 21 Istituti locali e 28 con sede legale fuori provincia. Mentre il numero di Istituti locali si è mantenuto stabile dall'85 al '94 (22) e registra il calo di una unità nel '95 (21), per gli istituti con sede fuori provincia il periodo che va dall'85 al '95 è

stato contraddistinto da un forte sviluppo essendo passati dai 10 Istituti dell'85 ai 28 del '95. La crescita del numero degli istituti con sede fuori provincia negli ultimi dieci anni (1985-1995) testimonia l'esistenza di un interesse in particolare delle banche del centro e del nord d'Italia a perseguire una strategia di crescita esogena. A tale proposito si rileva che è in aumento anche il numero di operazioni fra banche regionali di dimensioni analoghe, molti di questi progetti risultano, fra l'altro, motivati non dalla necessità di risanare situazioni di crisi, come emerge dal Bollettino Economico della Banca d'Italia di ottobre '95, quanto piuttosto

sono finalizzati al conseguimento di economie di scala e di diversificazione, oltre che al rafforzamento della posizione di mercato.

In particolare fino al 23/11/95 si segnalano 12 aperture di sportelli bancari e una cessazione rispetto alle 9 aperture e una cessazione del 1994.

Per quanto concerne l'andamento dello spread fra tassi attivi e passivi regionali emerge una contrazione continua a partire da dicembre '92 e una lieve ripresa a giugno '95.

Per quanto concerne i tassi d'interesse, quello medio sugli impieghi in lire a clientela ordinaria residente (il cui andamento è desumibile dalla fig.2) si è collocato il 31 ottobre '95 al 12,58%, in linea rispetto al

giugno scorso (12,55%), ma in crescita di ben 1 punto e 57 centesimi rispetto al 31 gennaio '95. Contemporaneamente il prime rate dell'Abi si è mantenuto per tutto il periodo che va da luglio a ottobre all'11,50% (11,63% a giugno '95). Il tasso medio sugli impieghi in valuta a clientela ordinaria residente è stato pari al 5,07% al 31/10/95, rispetto al 5,47% del 30 giugno e al 5,80% del 31 gennaio. L'aumento dei tassi attivi praticato dal sistema bancario è orientato a recuperare almeno in parte la riduzione dello spread e la generale contrazione della redditività.

Dalla lettura della fig.2 emerge che la dinamica del corrispondente tasso medio italiano sugli impieghi in lire a clientela ordinaria residente si è mantenuto su livelli

costantemente superiori rispetto a quelli regionali nel periodo gennaio –ottobre '95.

Andamento altalenante è stato invece registrato per il tasso passivo interbancario massimo regionale nel confronto con la dinamica del sistema nazionale. L'importanza dei tassi interbancari va collegata al fatto che sono divenuti indicatori di politica monetaria, in relazione all'accrescimento della mobilità dei fondi e dell'ampiezza del mercato, capaci di influenzare l'intera struttura dei rendimenti.

I tassi interbancari hanno, comunque, accusato una sensibile impennata a livello regionale, essendo saliti dagli 8,43 punti della fine di gennaio '95, ai 10,72 dell'ottobre '95.

E' durante il mese di maggio '95 che la dinamica del tasso regionale assume un andamento tendenzialmente assestato su livelli superiori rispetto a quelli nazionali, se si esclude un breve periodo verso la metà di luglio.

Il tasso di interesse medio sui depositi in lire da residenti in Emilia-Romagna si è assestato al 31 ottobre al 6,50%, rispetto al 6,43% di giugno e al 5,68% del 31 gennaio, evidenziando comunque una dinamica costantemente inferiore rispetto ai dati nazionali del periodo in esame (gennaio 1995 - ottobre 1995).

Il tasso medio sui certificati di deposito in lire è stato invece a fine ottobre pari all'8,75% (8,4% al 30/6 e 7,74% il 31/01), rispettivamente l'8,12% per i certificati di deposito emessi nella

decade con durata non superiore ai sei mesi (7,93% il 30/6, 8,16% il 31/01), il 9,41 % per i CD a tasso fisso con durata compresa fra i 18 e i 24 mesi (9,03% al 30/6, 8,16% al 31/01), il 9,10% per quelli a tasso variabile con durata compresa fra i 18 e i 24 mesi (9,05% al 30/6, 7,73% al 31/01).

Nei bilanci delle banche resta il problema del peso delle presunte perdite sui crediti concessi alla clientela. Fra l'altro occorre considerare che l'esame delle sofferenze non esaurisce il problema, dal momento che comprende solo i crediti per cassa mentre non considera quelli per firma che si sono sviluppati a ritmi molto elevati negli ultimi anni e che sono del tutto simili a quelli per cassa. Inoltre le perdite sui crediti non emergono solo dalle

sofferenze, ma possono essere implicite anche nei cosiddetti crediti incagliati e in quelli vivi cioè quelli che al momento dell'analisi non mostrano problemi ma che potrebbero degenerare.

Il rapporto impresa-banca è centrale per lo sviluppo e la crescita del sistema economico e tale rapporto deve basarsi sulla trasparenza reciproca. E' chiaro che occorre riconsiderare la gestione della finanza d'impresa ampliando la tipologia degli strumenti utilizzati con un contenuto di servizio offerto dall'intermediario finanziario, la banca, molto più ampio che in passato.

Nell'ambito dell'indagine svolta annualmente da Unioncamere

Emilia-Romagna sugli investimenti nel sistema industriale in Emilia-Romagna l'autofinanziamento si conferma come la principale fonte di finanziamento dimostrando che la crescita degli investimenti viene finanziata in buona parte dai profitti realizzati negli anni precedenti. Se si esclude il risparmio d'impresa, la struttura delle fonti di finanziamento è caratterizzata da una forte quota delle passività a breve termine più costose rispetto all'indebitamento a medio-lungo periodo. Dal punto di vista temporale, le fonti a breve termine non consentono di mantenere l'equilibrio finanziario rispetto all'impiego di tali risorse realizzato in investimenti che non possono che avere ritorno nel medio - lungo termine.

Complessivamente le fonti di finanziamento interne all'attività imprenditoriale (risparmio d'impresa, versamento azionisti in conto capitale e versamento soci in conto prestiti) hanno rappresentato nel 1993 il 49,9% del totale delle risorse destinate al finanziamento degli investimenti. Le fonti bancarie suddivise in mutui a breve termine e mutui a mediolungo termine hanno coperto in totale il 34,5% delle fonti. Il credito speciale con le sue due

componenti, quello di durata inferiore e quello di durata superiore ai 18 mesi, ha fatto registrare una quota pari al 6,9%.

In particolare, risultano fortemente sbilanciate nell'utilizzo di fidi bancari a breve termine le imprese di minori dimensioni (10-49 addetti) che vi ricorrono per finanziare ben il 33,4% dei propri investimenti rispetto ad una media assai più bassa per le imprese più grandi (17,3% per le imprese con 250-499 addetti e 18,6% per le imprese con più di 500 addetti).

La seconda fonte di finanziamento per importanza, come si diceva in precedenza, è rappresentata dall'indebitamento a breve termine, il cui costo viene considerato dalle imprese fra le difficoltà di maggiore rilevanza incontrate nell'ambito della gestione aziendale: la forte espansione nel ricorso all'indebitamento bancario come fonte di finanziamento coniugata con l'elevato livello dei tassi di interesse giustifica pienamente tale giudizio.

Il quadro finanziario mostra che restano ancora irrisolti i problemi di un sistema fiscale che favorisce l'indebitamento piuttosto che l'apporto di capitale proprio e che per lunghi anni ha appoggiato la cultura dei contributi a fondo

perduto negando lo sviluppo di un'economia di mercato. C'è diffidenza nei confronti dell'innovazione finanziaria proposta da nuovi partner in grado di apportare mezzi freschi. Una ventata di novità potrebbe essere introdotta dalle Borse locali che dovrebbero partire all'inizio del '96 consentendo l'approvvigionamento di capitale di rischio alle PMI.

I mercati mobiliari "secondari" per le PMI possono rappresentare dunque un importante passo verso la realizzazione di un mercato del capitale di rischio meno immaturo, più aperto alla valorizzazione delle iniziative di chiunque abbia la capacità e la volontà imprenditoriale di essere portatore di un progetto di sviluppo, più affidabile per il piccolo risparmiatore, più dotato di strumenti atti a dare una risposta positiva a questa domanda di affidabilità.

L'entità del fenomeno del pluriaffidamento in EmiliaRomagna risulta evidente dalle elaborazioni relative alle risposte al quesito del questionario in cui si domandava alle imprese il numero di banche nei confronti delle quali esse intrattengono un rapporto di clientela.

In media una impresa emiliano romagnola intrattiene una qualche forma di relazione con almeno 9 banche. All'aumentare della dimensione delle imprese in termini di classi di addetti e di fatturato aumenta il frazionamento della copertura del fabbisogno finanziario, raggiungendo la polverizzazione dei rapporti bancari per le imprese maggiori. Le aziende del campione con più di 500 addetti hanno, infatti, fatto registrare un numero medio di 18 affidamenti, rispetto ai 13 delle aziende medie (250-499 addetti) e ai 5 delle piccole (10-49 addetti).

Il fenomeno dei fidi multipli appare non sempre giustificato nell'ambito dell'operatività dell'impresa e, comunque, è costoso in termini di impegno organizzativo, conservare aperti, utilizzare e monitorare una pluralità di rapporti creditizi. Si tratta anche di un indicatore piuttosto chiaro del tipo di rapporto esistente fra la banca e l'impresa che in molti casi è improntato a relazioni conflittuali e antagonistiche, quasi mai a rapporti di natura cooperativa. Sono rare relazioni di hausbank in cui la banca "capofila" detiene una migliore conoscenza, rispetto alle altre, dei problemi finanziari

dell'impresa offrendo anche al cliente un servizio di consulenza in merito almeno alla composizione per forme tecniche e scadenza dell'indebitamento.

Fra banche e imprese devono essere instaurate relazioni creditizie di lungo periodo, veri e propri rapporti di clientela che consentano agli istituti di credito di disporre di maggiori informazioni da parte dei clienti, di ridurre le disparità informative tra creditori e debitori e quindi i fenomeni di razionamento del credito. Ciò permetterebbe anche alle aziende di diminuire la pratica del pluriaffidamento, limitando i costi aziendali.

La funzione attiva svolta dalle banche nella selezione dei progetti di investimento delle imprese favorisce l'operare con un'ottica di medio-lungo periodo su progetti a redditività differita ad alto contenuto strategico.

Il fenomeno in essere del pluriaffidamento giustifica l'esistenza di un rapporto banca-impresa quasi esclusivamente basato sulla relazione creditizia, manca l'apporto di tipo consulenziale dell'azienda di credito nei confronti dell'impresa.

Questo provoca anche difficoltà al diffondersi di nuovi strumenti finanziari e metodologie di finanziamento degli investimenti poiché manca l'impegno della banca a far crescere e ad avvicinare l'impresa ai nuovi strumenti finanziari.

Il problema del finanziamento dell'economia ricopre un ruolo di centrale importanza dovuto, in particolare, alla rinnovata consapevolezza dello stretto legame esistente fra tutela della stabilità e della crescita del sistema economico e perseguimento dell'efficienza allocativa della struttura finanziaria. Inoltre la disponibilità di risorse e la loro qualità influenza la selezione delle opportunità di crescita aziendale contribuendo a definire le strategie d'impresa e le decisioni operative.

D'altra parte le opportunità di sviluppo che interessano le banche italiane sono molteplici a partire dall'offerta di servizi aggiuntivi per le imprese e sono legate a vari fattori e processi che risultano tuttora in evoluzione: l'integrazione dei mercati finanziari, la ridefinizione del rapporto banca-impresa, le operazioni di privatizzazione e la evidente intenzione dello Stato di

ridimensionare il suo ruolo in un settore in cui è sempre stato protagonista.

La struttura finanziaria delle PMI si è storicamente caratterizzato per il binomio autofinanziamento-debito bancario con forte prevalenza dell'indebitamento bancario a breve termine in misura crescente al diminuire della dimensione aziendale.

I dati relativi alla struttura finanziaria delle PMI ben identificano uno dei fattori di debolezza strutturale delle PMI nelle forme che assume la copertura del fabbisogno finanziario di natura durevole, così come emerge dalle elaborazioni dell'indagine sugli investimenti a partire dal 1989.

Come appare chiaro nelle considerazioni precedenti, il miglioramento della gestione finanziaria delle PMI va, comunque, ricercato prioritariamente nella riqualificazione del rapporto banca-impresa sul quale è incentrata una parte importante del questionario e delle elaborazioni dell'indagine in oggetto.

Nell'ambito del rapporto banca-impresa va, inoltre, ricercato un importante fattore di cambiamento legato all'evoluzione della

domanda di servizi finanziari da parte delle imprese. Appare, quindi, necessario verificare la tendenza alla segmentazione e differenziazione dei bisogni finanziari degli operatori nella prospettiva di disporre di un quadro chiaro delle esigenze manifestate dalle imprese non solo per quanto attiene ai profili tecnico-contrattuali degli strumenti finanziari disponibili, ma anche in relazione alla tipologia del rapporto instaurato o instaurabile con l'azienda di credito.

La piccola impresa tipica del tessuto industriale nazionale non è dotata di un know how finanziario sufficiente per ottimizzare la gestione aziendale e ha, quindi, la necessità di disporre di un interlocutore finanziario con adeguate competenze anche di tipo consulenziale. "Il ciclo di vita dell'impresa si realizza attraverso lo svolgimento di cicli strategici (realizzazione di combinazioni prodotto-mercato -tecnologia variabili nello spazio-tempo) in condizioni di permanenza di un buon equilibrio finanziario dinamico per tempi corrispondenti. Ne consegue un costante bisogno di pianificazione finanziaria, intesa come proiezione delle condizioni

di equilibrio sia dei flussi di cassa sia della struttura finanziaria. Gli uni e l'altra presuppongono una continuativa progettazione - o, come anche si dice, un'attività di financial engineering - che fisiologicamente trova riscontro nell'attività consulenziale di un intermediario finanziario "a tutto campo", dotato di funzioni produttive abbastanza diversificate per offrire variabili combinazioni di strumenti e servizi di incasso - pagamento, di investimento, di finanziamento e di assicurazione idonee a soddisfare in ogni fase del ciclo strategico di impresa il bisogno fondamentale di questa di mantenere l'equilibrio finanziario dinamico, sotto il vincolo di equilibrio statico della struttura finanziaria ed in condizioni di miglior combinazione costo-rischio possibile" (Mottura P., 1987).

La rinuncia ad instaurare rapporti fiduciari in esclusiva e il relativo ricorso al frazionamento dei fidi riflette l'asimmetria informativa nel rapporto tra datore e accettatore di crediti. In tale quadro risulta più facile addebitare le perdite su crediti alle diffuse crisi industriali piuttosto che verificare se le capacità tecniche bancarie sono in linea rispetto alle mutazioni

strutturali delle imprese, ai loro modelli gestionali, alle loro esigenze finanziarie. Tra questi si sottolinea la rilevanza dei problemi di tipo informatico.

Il passaggio da un rapporto creditizio pluribanca ad uno centrato sulla banca di riferimento è possibile oltre che necessario per fornire prodotti e servizi ad una clientela che, da una parte, esprime esigenze finanziarie integrate, e dall'altra, esigenze differenziate in base al segmento di appartenenza. Nei nuovi scenari che si stanno disegnando conterà sempre di più la capacità di assumere un ruolo competitivo preciso, ben identificato, visibile alle imprese nonché la capacità di valutare complessivamente il fabbisogno economico/finanziario dell'impresa e le sue potenzialità in termini di prospettive e opportunità di sviluppo.

È proprio per capire a quali tipi di esigenze le aziende di credito devono attrezzarsi a rispondere e per effettuare almeno un primo controllo della reale rispondenza dei servizi realizzati rispetto alle necessità aziendali che appare importante effettuare un monitoraggio presso le imprese al fine di rilevare, con indagine campionaria, tale fenomeno.

FONTI:

- Aeroporto di Rimini
- Amministrazione provinciale. Ass. alle attività produttive. Servizio turismo
- ASAP – Osservatorio economico del settore ittico
- Aziende del campione provinciale dell'indagine sull'industria manifatturiera
- Aziende del campione provinciale dell'indagine sull'industria delle costruzioni
- Azienda di Promozione Turistica di Rimini
- Banca d'Italia - Sede di Forlì
- Capitaneria di Porto di Rimini
- Cassa Mutua Edile di Rimini
- Commissione Provinciale per l'Artigianato di Rimini
- Infocamere - SAST e Movimprese
- Coldiretti
- Confcommercio
- Confcoltivatori
- Confcooperative
- Confindustria
- C.N.A. Emilia-Romagna - indagine congiunturale
- Comuni della Provincia di Rimini
- Direzione Mercato Ortofrutticolo di Rimini
- Direzione Mercato Ittico di Rimini
- Federazione emiliano-romagnola degli agricoltori
- I.N.P.S. - Sede di Rimini e Forlì
- Istituto Nazionale di Statistica
- Mercati ittici di Rimini e Cattolica
- Osservatorio regionale sull'artigianato
- QUA.S.CO.
- Servizio Provinciale Agricoltura e Alimentazione (S.P.A.A.)
- Unioncamere Emilia Romagna
- Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione
- Ufficio Regionale del Lavoro e della Massima Occupazione

Un ringraziamento particolare per la collaborazione all'Ufficio Studi dell'Unioncamere dell'Emilia-Romagna.

Questo rapporto si è chiuso il 20 febbraio 1996

Hanno collaborato alla realizzazione per Ufficio Studi della C.C.I.A.A. di Rimini:

Stefania Dal Bono, Marina Garoia, Lorenzo Magnelli, Luisa Stracqualursi.

Per Unioncamere Emilia Romagna:

Cristiana Covezzi, Giampaolo Montaletti.

